



Commissione
europea

PANORAMA

ESTATE 2017 / N. 61



La politica di coesione
guarda al futuro

EDIZIONE SPECIALE



Politica regionale
e urbana

PANORAMA

EDITORIALE.....	03
Jüri Ratas , Primo Ministro della Repubblica d'Estonia.....	04
LA CONVERGENZA DI NUOVO IN PISTA.....	06
Brigitte Zypries , Ministro federale degli Affari economici e dell'energia (DE).....	08
Harris Georgiades , Ministro delle Finanze (CY).....	09
Günther Oettinger , Commissario europeo per il Bilancio e le risorse umane.....	10
Paul Magnette , Ministro-Presidente della Vallonia (BE).....	12
Stavros Arnautakis , Governatore regionale di Creta (EL).....	13
Lena Micko , Presidente dell'Associazione svedese delle autorità locali e delle regioni (SE).....	14
František Lukl , Presidente dell'Unione delle città e dei comuni della Repubblica Ceca (CZ).....	15
SONDAGGIO DI PRIMAVERA SUGLI INDICI REGIONALI NELL'EUROBAROMETRO.....	16
Mari Kiviniemi , Segretario generale aggiunto dell'OCSE.....	18
Andrzej Porawski , Direttore esecutivo dell'Associazione delle città polacche (PL).....	20
Iskra Mihaylova , Presidente della Commissione REGI del Parlamento europeo.....	21
Kalev Härk , sindaco di Valga (EE), e Vents Armands Krauklis sindaco di Valka (LV).....	22
Xavier Valderrama , coordinatore dei progetti di sviluppo urbano europeo, Consiglio comunale di Santa Coloma de Gramenet (ES).....	23
Michael Storper , Professore di Geografia economica alla London School of Economics (UK).....	24
LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE INTEGRA L'INNOVAZIONE...26	

Prof. Dominique Foray , titolare della cattedra in Scienze economiche e gestione dell'innovazione, École Polytechnique Fédérale de Lausanne (CH).....	28
Emma Marcegaglia , Presidente di BusinessEurope.....	29
Kevin Morgan , Professore di Governance e sviluppo e Decano presso l'Università di Cardiff (UK).....	30
Neil Bradford , Dottore di ricerca, Presidente del Dipartimento di Scienze Politiche presso Huron University College, Western University (CA).....	31
Mario Monti , Presidente del gruppo ad alto livello sulle risorse proprie.....	32
DATI 3: INDICATORI PER I FONDI SIE.....	34
Eleni Marianou , Segretario generale della CRPM.....	36
Robin Huguenot-Noël , e Alison Hunter , Centro di politica europea.....	37
Daniël Termont , sindaco di Ghent e Presidente di EUROCITIES.....	38
Leo Williams , Direttore della Rete europea contro la povertà.....	39
Karl-Heinz Lambertz , Presidente dell'Associazione delle regioni frontaliere europee.....	40
Michiel Rijsberman , relatore ARE sulla politica di coesione post 2020.....	42
Karen Coleman , presentatrice/giornalista/moderatrice.....	43
LA SETTIMANA EUROPEA DELLE REGIONI E DELLE CITTÀ 2017...44	
INTERREG VOLUNTEER YOUTH.....	46
STUDENTI AI PROGETTI INTERREG A MALTA.....	48
NOVITÀ IN SINTESI.....	50
AGENDA.....	51

Caro lettore,

Il Forum sulla coesione, che si è svolto il 26-27 giugno a Bruxelles, è stato una tappa importante nella discussione sulla politica di coesione dopo il 2020 (#EU7CF).

Questa edizione speciale di *Panorama* dà la parola a rappresentanti di istituzioni dell'UE, governi nazionali, autorità regionali, varie associazioni e università. Vorremmo esprimere la nostra gratitudine per i loro contributi. Se lo desideri, puoi anche inviarci i tuoi pensieri (massimo 300 parole) da pubblicare nella rubrica «Con parole proprie» di un futuro numero della rivista.

Le strategie di specializzazione intelligente vengono citate più volte in questo numero; molti ne sottolineano l'importanza e vorrebbero che il concetto si sviluppasse ulteriormente. Torneremo

su questo argomento dettagliatamente nel numero di settembre, dato che verrà pubblicato poco prima della Settimana europea delle regioni e delle città. Ci interessa inoltre sapere cosa ne pensi di questo argomento: la tua esperienza, i tuoi risultati, le tue speranze, i tuoi dubbi e i tuoi suggerimenti.

Invia le tue risposte a regio-panorama@ec.europa.eu – **e dicci la tua!**

Buona lettura



AGNÈS MONFRET

Capo dell'Unità di comunicazione, Direzione generale della
Politica regionale e urbana, Commissione europea

EDITORIALE

Ci troviamo in un momento cruciale della storia del nostro continente. Negli ultimi anni, l'Europa ha dovuto affrontare diverse crisi: economica, finanziaria e politica.

Ciononostante, credo che gli storici del futuro diranno che queste crisi hanno agito da catalizzatori, spingendo l'Europa e gli europei a interrogarsi sulle questioni chiave: a che Europa puntare per il futuro? Cosa dovrà fare? e come?

Il più grande errore che possiamo commettere è quello di dare per scontati l'Europa e i suoi risultati. Nella mia mente, la politica di coesione è il cemento che tiene uniti i nostri valori e obiettivi comuni; le fondamenta su cui si basa tutto ciò che abbiamo costruito e per cui il mondo ci invidia. Ecco perché questo numero di *Panorama* è dedicato al periodo successivo al 2020 e, di conseguenza, alla politica di coesione di domani.

In questo numero, ascolterai i pareri di moltissime persone provenienti da contesti diversi, tra cui il mio collega Günther Oettinger, Commissario responsabile del bilancio dell'UE. In un certo senso, *Panorama* sta dando il via all'ampio dibattito sul futuro della nostra politica di coesione.

Anche il Forum sulla coesione, che si è svolto il 26-27 giugno, ci ha consentito di discutere del futuro di questa politica, grazie a scambi di idee faccia a faccia e opinioni a volte discordanti, naturalmente, riguardo a come la politica di coesione dovrà essere modellata nel futuro. Il nostro obiettivo e la nostra visione sono



la realizzazione di una politica di coesione che si prenda cura di tutti, semplice, veloce, efficiente in termini di costi, più flessibile e in grado di incentivare più riforme negli Stati membri. Miriamo a raggiungerlo mediante un maggior numero di incentivi e concentrandoci di meno sulle sanzioni.

Nelle nostre intenzioni riguardo al prossimo decennio, dobbiamo tenere presente ciò che ci sta più a cuore: il nostro dovere verso tutti gli europei di avvicinarci il più possibile alle loro esigenze e di assicurarci che chiunque, indipendentemente da dove vive, possa beneficiare concretamente dei vantaggi legati all'Unione e avere accesso alle stesse opportunità.

La politica di coesione è il meglio dell'Europa: un'Europa che si prende cura delle persone e che sta costruendo un futuro migliore per i loro figli. ■

CORINA CREȚU

Commissario europeo per la politica regionale

Opportunità comuni a casa e all'estero

Mentre l'Estonia si prepara ad assumere la presidenza dell'UE nella seconda parte di quest'anno, Jüri Ratas, Primo Ministro della Repubblica d'Estonia, spiega l'importanza che la politica di coesione riveste per il suo paese e i suoi cittadini e come l'Europa nel suo insieme ne può beneficiare in futuro.



Quanto hanno contato i fondi di coesione dell'UE per i cittadini estoni sin dall'adesione dell'Estonia all'UE?

La politica di coesione ha contribuito in modo rilevante allo sviluppo economico e alla competitività dell'Estonia. La politica di coesione, assieme ai finanziamenti nazionali, ha consentito modifiche strutturali importanti, che altrimenti sarebbero state molto difficili o persino impossibili da attuare. La nostra esperienza dimostra che la politica di coesione, abbinata a una solida politica economica, porta alla convergenza, che è l'obiettivo principale della politica stessa.

Vi è inoltre un gran numero di risultati molto concreti dei fondi di coesione che vengono vissuti quotidianamente dai cittadini estoni. Per esempio, dispongono di un migliore accesso all'acqua potabile, di migliori servizi di trasporto su strada e ferroviario e di un migliore accesso a servizi di banda larga veloce in tutta l'Estonia. Grazie al contributo dei finanziamenti dell'UE, il 99 % del settore pubblico non prevede più l'uso di carta, il che ha offerto ai cittadini estoni la possibilità di condurre online la maggior parte delle

proprie operazioni quotidiane con lo stato. I fondi della politica di coesione hanno stimolato la crescita delle esportazioni e dell'innovazione: il numero delle imprese esportatrici è incrementato e le società prestano maggiore attenzione all'innovazione e allo sviluppo dei prodotti. Molte scuole, università e ospedali sono stati modernizzati. I fondi di coesione hanno inoltre aiutato circa 95 000 persone a trovare un posto di lavoro. Pertanto, i cittadini estoni percepiscono profondamente i benefici apportati dai fondi della politica di coesione, che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro, all'aumento della produttività e al sostegno della convergenza dell'Estonia.

Sin dalla sua ammissione all'UE, quali sono i benefici che l'Estonia ha tratto dalla collaborazione con altri Stati membri e regioni dell'UE? Ci sono esempi di insegnamenti che l'Estonia ha appreso e applicato?

La collaborazione con altri Stati membri è indispensabile per riuscire a superare le sfide transfrontaliere, comuni a più stati. Un buon esempio riguarda i programmi di cooperazione territoriale europea,

importanti per le regioni e le organizzazioni che si trovano ad affrontare sfide regionali specifiche di carattere transfrontaliero, come la protezione del Mar Baltico, oppure a ricercare soluzioni per problemi comuni a tutta l'Europa, come in materia di efficienza energetica.

Collegamenti fisici e digitali senza soluzione di continuità consentono agli Stati membri di godere appieno dei benefici economici del mercato unico e incrementano la competitività dell'Unione. Abbiamo avuto ottime esperienze e ottenuto risultati tangibili nello sviluppo di servizi digitali transfrontalieri, per esempio tra l'Estonia e la Finlandia, dove riteniamo sia presente un grande potenziale per l'Europa nel suo complesso. Lo sviluppo di una nuova linea ferroviaria ad alta velocità a scartamento europeo, la «Rail Baltica», è un esempio di cooperazione non solo con i paesi di confine, ma anche con altri stati direttamente influenzati dalla costruzione di questa parte mancante della rete ferroviaria centrale dell'UE. Tali collaborazioni ci hanno insegnato che il raggiungimento di una comprensione comune dei benefici di tali progetti è fondamentale per i cittadini e le imprese in tutti i paesi.



REPUBLIC OF ESTONIA GOVERNMENT

“L’UE deve non solo esprimersi con un’unica voce, ma anche agire all’unisono, perché l’unità mostra il suo vero valore attraverso l’azione.”

La seconda metà del 2017 vede l’Estonia assumere la presidenza del Consiglio dell’UE, per la prima volta dalla sua adesione nel 2004. Com’è percepita quest’opportunità dal paese?

La presidenza del Consiglio dell’UE assunta dall’Estonia cade in un momento decisivo per l’UE, che deve non solo esprimersi con un’unica voce, ma anche agire all’unisono, perché l’unità mostra il suo vero valore attraverso l’azione. Nel corso della nostra presidenza, l’obiettivo è di impegnarci a diventare più forti nel futuro, per fare in modo che i benefici apportati dall’UE riescano a raggiungere ogni paese, città, comune e famiglia. Il ruolo della presidenza è carico di responsabilità, poiché l’UE è divenuta una parte inseparabile della nostra vita di tutti i giorni.

Quali sfide comporta la presidenza per il suo paese e come hanno influenzato la definizione delle priorità per la presidenza?

L’obiettivo principale della presidenza dell’Estonia è quello di mantenere l’UE unita e determinante. L’Unione europea si fonda sulle quattro libertà fondamentali e su una comprensione comune dei concetti di pace e prosperità. Tenuto conto di ciò, l’obiettivo della presidenza estone è di

occuparsi delle questioni che contribuiscono a costruire e promuovere un’Europa dall’economia aperta e innovativa, mantenerla al sicuro, incentivare un’Europa digitale caratterizzata dalla libera circolazione dei dati e garantire che le attività dell’UE siano inclusive e sostenibili.

Quali sono le priorità della presidenza dell’Estonia in materia di politica di coesione e come procederete?

Per quanto concerne la politica di coesione, abbiamo due priorità principali. La prima è di portare avanti le discussioni in merito al futuro della politica di coesione in seno al Consiglio. Siamo ansiosi di vedere la settima relazione sulla coesione, le proposte del gruppo ad alto livello sulla semplificazione guidato da Siim Kallas, il documento di riflessione sul futuro delle finanze dell’UE e altro ancora. La seconda priorità è di continuare il lavoro del cosiddetto regolamento «Omnibus», che mira

ad una semplificazione della politica. Si tratta di una questione piuttosto complessa, ma senza dubbio faremo del nostro meglio per portarla avanti.

Come vede l’evoluzione delle priorità della politica di coesione e dei meccanismi di realizzazione dopo il 2020? Cosa vi aspettate dal Forum sulla coesione, che si è svolto a Bruxelles alla fine di giugno?

La politica di coesione, essendo l’unica politica dell’UE che fornisce la stabilità e le risorse finanziarie per attuare riforme strutturali a lungo termine, rappresenta un settore cruciale della politica dell’Unione. Senza la sua presenza, molte riforme e una gran parte dei progressi economici compiuti negli Stati membri e nelle regioni subirebbero una battuta d’arresto. Durante le discussioni su come rendere la politica di coesione più efficiente, dobbiamo valutare la possibilità di semplificarla e orientarla maggiormente verso i risultati, nonché esaminare il grado di armonizzazione all’interno della politica stessa e con altri strumenti di finanziamento dell’UE. Il Forum sulla coesione di giugno è l’occasione ideale per discutere le modalità con cui è possibile far funzionare al meglio la politica di coesione per l’Europa. ■

“Vi è un gran numero di risultati molto concreti dei fondi di coesione che vengono vissuti quotidianamente dai cittadini estoni.”

Torna la convergenza nelle regioni dell'UE

Questo articolo illustra come siano cambiate le disparità regionali nell'UE a partire dal 2000. L'Unione europea è impegnata a ridurre tali disparità e la politica di coesione fornisce un sostegno maggiore alle regioni meno sviluppate, per aiutarle a recuperare. All'interno della settima relazione sulla coesione verrà inserita un'analisi più dettagliata.

Nel 2015, più di un residente nell'UE su quattro (il 27 % della popolazione totale dell'UE) ha vissuto in una regione con un PIL pro capite (SPA) inferiore al 75 % della media dell'UE (si veda la mappa), secondo gli ultimi dati pubblicati da Eurostat.

La maggior parte di queste regioni si trovano negli Stati membri centrali ed orientali dell'UE, ma anche in Grecia, Italia meridionale, Portogallo e diverse regioni ultraperiferiche. Tutte le regioni di Bulgaria e Romania, con l'eccezione delle regioni delle capitali di Yugo Zapaden e di Bucarest-Ilfov, hanno dei livelli inferiori al 50 % della media dell'UE.

Ciononostante, tra il 2000 e il 2015, tutte le regioni negli Stati membri centrali e orientali hanno incrementato il proprio PIL pro capite rispetto alla media dell'UE. Generalmente si osservano i maggiori incrementi nelle regioni delle capitali, come in Bulgaria

e in Romania, dove il PIL pro capite è raddoppiato rispetto alla media dell'UE, e in Slovacchia, dove è quasi raddoppiato.

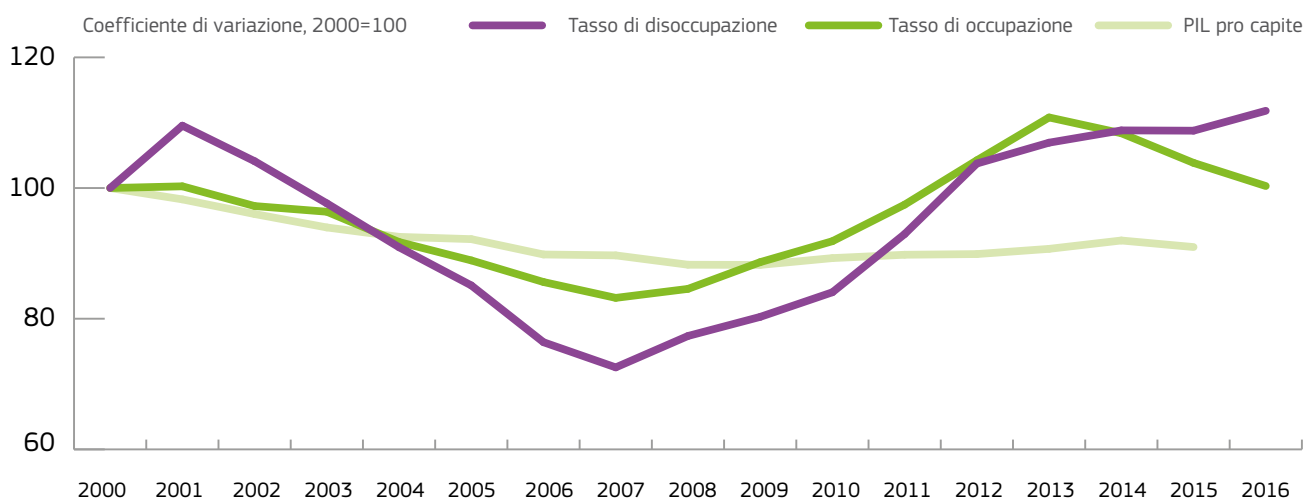
A causa della crisi economica, la situazione nelle regioni greche è peggiorata. Nel 2011, quattro regioni su 13 avevano registrato un PIL pro capite superiore al 75 % della media dell'UE. Nel 2015, la cifra si è ridotta solamente a due: l'Attica, la regione della capitale (95 %), e l'Egeo Meridionale (75 %). Anche l'Italia ha sofferto la crisi: nel 2011, cinque regioni avevano registrato un PIL pro capite inferiore al 75 % della media dell'UE, mentre nel 2015 ciò è accaduto per sette regioni.

In Portogallo, solo due regioni si trovano al di sopra della soglia del 75 %: l'area metropolitana di Lisbona (103 %) e l'Algarve (79 %), con dei livelli praticamente invariati dal 2011.

La convergenza di nuovo in pista

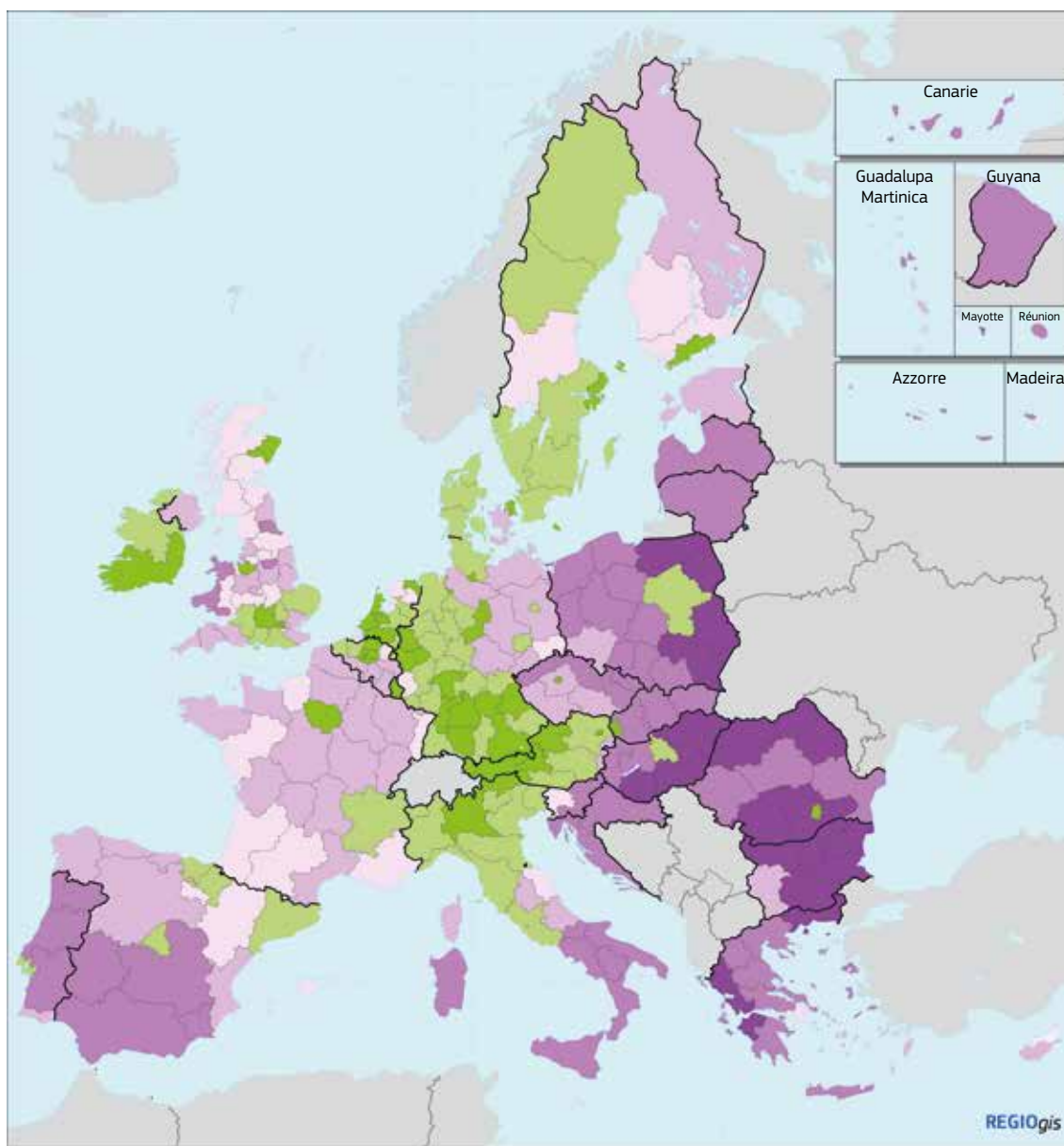
I dati più recenti sul PIL mostrano come il processo di convergenza tra le regioni europee, che era stato interrotto dalla crisi, abbia lentamente iniziato a riprendersi. Prima della crisi, le disparità tra le economie regionali nell'UE stavano diminuendo (il coefficiente di variazione del PIL regionale pro capite era sceso del 12 % tra il 2000 e il 2008). Ciò è avvenuto principalmente grazie alle regioni con il PIL pro capite più basso, che sono cresciute più velocemente della media e hanno recuperato terreno rispetto a quelle più prospere.

COEFFICIENTE DI VARIAZIONE DEL PIL PRO CAPITE, TASSO DI OCCUPAZIONE (20-64), TASSO DI DISOCCUPAZIONE, REGIONI NUTS 2 UE-28, 2000-2016



La crisi, tuttavia, sembra aver posto fine a questa tendenza: tra il 2008 e il 2015, le disparità regionali sono leggermente aumentate (il coefficiente di variazione è incrementato del 4 %), rimanendo comunque ben al di sotto del livello registrato nel 2000. Tra il 2014 e il 2015, le disparità hanno ricominciato a ridursi, ma è troppo presto per stabilire se questa tendenza sarà mantenuta o meno.

Le disparità nei tassi di occupazione sono in diminuzione dal 2013, anche se quest'andamento era stato preceduto da un aumento significativo in conseguenza della crisi. Le disparità in quest'ambito rimangono ancora ben al di sopra dei livelli pre-crisi. Per contro, le disparità nei tassi di disoccupazione regionale continuano a crescere, sebbene più lentamente dal 2012. ■



PIL pro capite (SPA, 2015)



Le stime dei valori relativi alle due regioni irlandesi sono state ottenute utilizzando il valore nazionale.

Fonte: Eurostat, DG REGIO



© Associazione EuroGeographics per i confini amministrativi

Requisiti della futura politica di coesione dell'UE

In un periodo di euroscetticismo diffuso e in vista di nuove sfide globali, la politica di coesione europea riveste un'importanza sempre maggiore. È un'espressione della nostra comunità di valori condivisi e della solidarietà esistente tra gli Stati membri dell'Unione europea. Numerosi progetti stanno incidendo direttamente a livello locale in tutti gli Stati membri e le regioni.



Brigitte Zypries
Ministro federale degli
Affari economici e dell'energia
Germania

È già evidente che il futuro quadro finanziario pluriennale dell'UE dovrà affrontare delle sfide speciali. Pertanto, il peso della politica europea cambierà in qualche misura. A fronte della probabile diminuzione dei fondi e quindi della conseguente necessità di tagli, tutti i settori di spesa devono dare il proprio contributo e la politica di coesione non fa eccezione. Nel futuro, l'as-

sistenza fornita dai Fondi strutturali e di investimento dell'UE dovrà essere integrata in modo migliore ed essere più efficiente che mai.

A causa del ruolo essenziale nel rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale dell'UE, la politica di coesione continuerà ad essere un settore d'investimento di eccezionale importanza e un elemento chiave della politica economica e occupazionale dell'Unione. Nel futuro, tutte le regioni all'interno dell'UE continueranno a essere sostenute dalla politica di coesione, in maniera differenziata in base al rispettivo sviluppo strutturale e alle proprie esigenze regionali. L'obiettivo più importante rimane quindi quello di far recuperare terreno alle regioni gravemente svantaggiate. Allo stesso tempo, tuttavia, la politica di coesione dovrà anche fornire fondi per aiutare le regioni ad affrontare in modo efficace nuove sfide, quali la migrazione e il cambiamento demografico. Nell'ambito degli obiettivi specifici dei fondi, la politica di coesione promuove la crescita e l'occupazione intelligenti, sostenibili, innovative e inclusive. Intendiamo continuare la vasta concentrazione tematica introdotta nell'attuale periodo di finanziamento.

La politica di coesione può avere successo a lungo termine solo se dotata al contempo delle adeguate condizioni quadro macroeconomiche. Nel futuro, pertanto, dovremo concentrarci sulle riforme strutturali negli Stati membri, dato che richiedono un maggior sostegno. In questo contesto, i fondi strutturali dell'UE possono rappresentare un grande stimolo per le necessarie riforme strutturali. A tal fine, dobbiamo vincolare più strettamente la politica di coesione al

coordinamento economico dell'UE e mettere in atto degli incentivi efficaci per le riforme strutturali. Dal nostro punto di vista ciò richiede, oltre al rafforzamento delle condizionalità *ex ante*, un'interconnessione più stretta e sistematica con le raccomandazioni specifiche per paese che possono essere affrontate per mezzo della politica di coesione.

È evidente che i requisiti relativi all'attuale sistema di gestione e di controllo devono essere semplificati. Avrebbe perciò più senso semplificare il sostegno nell'ambito dell'attuale quadro giuridico, piuttosto che annunciare nuovamente una trasformazione completa del sistema. Ciò comporta un approccio nuovo e differenziato. Sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori, sarà necessario rispondere alle grandi differenze tra i singoli Stati membri in maniera migliore di quanto succeda oggi. ■

“La politica di coesione può avere successo a lungo termine solo se dotata al contempo delle adeguate condizioni quadro macroeconomiche.”



Bundesministerium
für Wirtschaft
und Energie

Il punto di vista di Cipro sulla politica di coesione dopo il 2020

Le attuali e imminenti discussioni sulla politica di coesione per il periodo successivo al 2020 avvengono in un contesto notevolmente diverso da quello dei dibattiti sul periodo 2014-2020.

La revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale, i dibattiti sul futuro dei fondi e finanziamenti dell'UE dopo il 2020 e i prossimi negoziati sulla Brexit rendono le circostanze in cui si discuterà il futuro della coesione europea complesse e uniche.

La politica di coesione post-2020 dovrà continuare a puntare sulla riduzione delle disparità regionali. A tale scopo, il peso relativo della politica di coesione nel prossimo QFP post-2020 dovrà rimanere elevato. L'importanza di sostenere una politica di coesione forte è particolarmente evidente nei piccoli Stati membri come Cipro, dove gli effetti negativi della recente crisi economica e monetaria hanno gravemente ostacolato la competitività e il potenziale di crescita e imposto severe restrizioni di bilancio.

La futura politica di coesione, oltre a continuare a concentrarsi sulle disparità, dovrà inoltre essere in grado di affrontare le diverse realtà sociali, territoriali ed economiche degli Stati membri. A questo proposito, le imminenti discussioni riguardo i meccanismi di allocazione della prossima politica di coesione e la sua concentrazione tematica potranno anche esplorare alcuni nuovi sbocchi, come l'introduzione di criteri

specifici in relazione alle esigenze e peculiarità nazionali e/o regionali.

Parallelamente, nel periodo successivo al 2020 sarà necessario far proseguire la tendenza di allineare ulteriormente la politica di coesione agli obiettivi generali dell'UE relativi a crescita e occupazione. Pertanto, la coerenza e l'uniformità al semestre europeo dovranno essere ulteriormente rafforzate.



Harris Georgiades
Ministro delle Finanze
Cipro

Per quanto concerne le future modalità di finanziamento, il crescente slancio verso un utilizzo più intensivo degli strumenti finanziari fornisce una buona base per allineare gli investimenti alle priorità dell'UE. Il ruolo degli strumenti finanziari nel periodo successivo al 2020 assumerà un rilievo maggiore a causa dei vantaggi che essi offrono in termini sia di efficienza che di sostenibilità dei finanziamenti pubblici.

Un'altra sfida che la politica di coesione del futuro dovrà affrontare è quella di

incrementare la sua visibilità nei confronti dell'intera società. L'importanza della politica in relazione agli aspetti economici e sociali della vita di tutti i giorni dei cittadini dovrà essere trasmessa in modo più scrupoloso, soprattutto negli Stati membri situati alla periferia dell'UE.

Inoltre, gli sforzi in atto per semplificare le procedure della politica di coesione e per snellire i requisiti di controllo, monitoraggio e rendicontazione la renderanno più accessibile ai cittadini e più rassicurante in termini di procedure/burocrazia. ■

“Il ruolo degli strumenti finanziari nel periodo successivo al 2020 assumerà un rilievo maggiore a causa dei vantaggi che essi offrono in termini sia di efficienza che di sostenibilità dei finanziamenti pubblici.”



Κυπριακή Δημοκρατία

Superare insieme le sfide economiche e politiche

Günther Oettinger, Commissario europeo per il Bilancio e le risorse umane, riflette sul futuro ruolo della politica di coesione nel bilancio dell'UE.



Come potrà il prossimo periodo finanziario essere in maggiore sintonia con le attuali sfide politiche ed economiche?

La risposta a questa domanda verrà proprio dal processo di riflessione sul futuro dell'UE a 27 avviato dalla Commissione. Con l'aiuto della mia collega, il commissario Crețu, sto preparando un documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE che contribuirà al dibattito sul futuro dell'Europa, insieme ad altri documenti concernenti le priorità economiche e politiche dell'Unione: la dimensione sociale dell'Europa, la globalizzazione, la difesa e il futuro dell'Unione economica e monetaria. Il documento presenterà le varie problematiche, opzioni e compromessi che potremmo dover affrontare, a seconda degli scenari da noi scelti per il futuro dell'UE.

Voglio che questo dibattito abbia un carattere positivo e credo che ciò sia possibile, purché il bilancio dell'UE converga in maniera migliore con le priorità politiche e si focalizzi su programmi e settori della politica contraddistinti da un chiaro

“ Ritengo particolarmente incoraggiante la consapevolezza comune del ruolo chiave svolto dal bilancio dell'UE nella costruzione dell'Europa, in quanto espressione di solidarietà e del valore di fare le cose insieme e in grado di fornire stabilità. ”

valore aggiunto europeo. Il nostro principio guida dovrà essere «Nessun investimento senza valore aggiunto unionale», tenendo presente che l'Europa, se unita, può superare al meglio tanto le sfide economiche, quanto quelle politiche.

Quale ruolo assumerà, a suo avviso, la politica di coesione dopo il 2020 nel contribuire alla crescita dell'economia europea?

La politica di coesione ha svolto la funzione di motore per la crescita economica e l'occupazione e ha contribuito allo sviluppo di molte regioni. Di conseguenza, è evidentemente dotata di valore

aggiunto europeo. Durante e in seguito alle crisi economiche e finanziarie ha contribuito alla prevenzione di gravi perturbazioni in numerose regioni. Questa politica dovrà perciò restare una parte importante del futuro bilancio dell'UE. Dovremmo però valutare se sia possibile incrementarne ulteriormente il valore aggiunto concentrandoci ancor di più su progetti che contribuiscano fortemente alle priorità dell'UE, in particolare la crescita e l'occupazione. Un'importante questione concerne la necessità o meno di concentrarci maggiormente sulle regioni più bisognose. Dobbiamo pensare a come sia possibile aiutare le regioni fortemente influenzate dalla globalizzazione e dal

“ *Anche comunicare in maniera efficace i risultati della politica di coesione è fondamentale è una responsabilità condivisa con gli Stati membri e le autorità locali e regionali.* ”



cambiamento tecnologico e, infine, non dobbiamo dimenticarci di semplificare le norme di attuazione, al fine di ridurre gli oneri amministrativi per tutti.

Un'altra cosa che ritengo convincente, in base all'esperienza acquisita, è che la politica di coesione è più efficace se combinata con un quadro economico nazionale che favorisce la crescita, vale a dire in cui vengono effettuate le riforme strutturali necessarie per garantire che siano in atto il quadro giuridico, la capacità amministrativa e il contesto imprenditoriale più appropriati. a mio parere, quindi, il legame tra la politica di coesione e l'agenda generale della governance politica dovrà essere rafforzato nel prossimo quadro finanziario.

Come potrebbe/può la politica di coesione contribuire a riavvicinare l'UE ai propri cittadini?

Il miglior modo in cui la politica di coesione può dimostrare il proprio valore ai cittadini dell'UE è quello di soddisfarne le esigenze e le aspettative: promuovere

la creazione di posti di lavoro e la crescita e contribuire ad affrontare nuove priorità quali la sicurezza energetica, la migrazione, la difesa e la sicurezza.

Ovviamente, anche comunicare in maniera efficace i risultati della politica di coesione è fondamentale. La comunicazione è una responsabilità condivisa con gli Stati membri e le autorità locali e regionali. I regolamenti prevedono un obbligo giuridico di fornire informazioni riguardanti i progetti finanziati dalla politica di coesione, ma è altresì importante trovare i canali di distribuzione più adeguati e individuare i giusti destinatari, in modo da assicurare che il messaggio sui benefici del sostegno europeo venga recepito.

Le azioni concrete da intraprendere devono far uso di tutti gli strumenti esistenti, coinvolgere le autorità a livello nazionale, regionale e locale ed equilibrare inoltre l'utilizzo di campagne mediatiche e sui social media con dibattiti/eventi pubblici in grado sia di sensibilizzare le persone, sia di offrire loro la possibilità di esprimere la propria opinione.

Più persone e associazioni con diversi interessi hanno espresso il proprio parere sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP). Vede uno o più elementi comuni in queste opinioni e, in caso affermativo, quali?

Ritengo particolarmente incoraggiante la consapevolezza comune del ruolo chiave svolto dal bilancio dell'UE nella costruzione dell'Europa, in quanto espressione di solidarietà e del valore di fare le cose insieme e in grado di fornire stabilità. Sicuramente, un elemento comune è la richiesta di far corrispondere maggiormente il bilancio all'evoluzione delle priorità politiche e di avvicinarlo ai cittadini dell'UE.

Si tratta ovviamente di aspettative valide, ma ci sono diversi modi e pareri su come conseguirle. a questo punto, non ho alcun preconcetto su come debba essere il prossimo QFP... è ancora troppo presto per dirlo. Ovviamente ho le mie preferenze, ma la cosa più importante è che rimango aperto a tutte le opinioni degli interlocutori e ai risultati del dibattito pubblico sul futuro dell'UE a 27. ■

La politica di coesione: vero valore aggiunto per le persone

A fronte dell'attuale insoddisfazione in Europa, a giudicare dalle numerose crisi in corso che si stanno diffondendo al suo interno, l'Unione europea deve sfruttare al meglio le sue politiche più efficaci. Tra queste, la politica di coesione è un elemento essenziale e ha ripetutamente dato prova di essere una delle poche politiche in grado di contribuire a ristabilire un'immagine pubblica positiva dell'UE.

La programmazione 2014-2020 ha rafforzato l'Unione sia in quanto strumento di investimento cardine che come meccanismo essenziale per l'attuazione dell'agenda europea. La politica di coesione, fungendo da catalizzatore per gli investimenti pubblici e privati in progetti europei e collaborazioni ad alto valore aggiunto all'interno dell'Unione, rende possibile l'instaurazione di un clima di maggiore solidarietà tra l'UE, gli Stati membri e le loro regioni, e soprattutto tra queste ultime, le imprese e i cittadini.

Il Forum offre quindi alla regione della Vallonia l'opportunità di illustrare il valore aggiunto generato dalla politica di coesione, insieme ai suoi numerosi sostenitori.

In Vallonia, durante la programmazione 2007-2013, sono stati creati 10 996 posti di lavoro attraverso misure di sostegno alle imprese e alla creazione di occupazione finanziate dal Fondo euro-



Paul Magnette
Ministro-Presidente della Vallonia

peo per lo sviluppo regionale e sono stati assunti 401 ricercatori per collaborare ad attività di ricerca e di sviluppo. Allo stesso tempo, nell'ambito delle iniziative del Fondo sociale europeo, un milione di partecipanti, la maggior parte dei quali disponeva di un accesso alle opportunità occupazionali particolarmente carente, ha ricevuto sostegno o formazione.

«La politica di coesione è un elemento essenziale e ha ripetutamente dato prova di essere una delle poche politiche in grado di contribuire a ristabilire un'immagine pubblica positiva dell'UE.»

È inoltre rilevante sottolineare l'importanza di sviluppare un approccio integrato allo sviluppo regionale, forti ecosistemi e collaborazioni con le altre regioni europee e, soprattutto, una strategia regionale per la specializzazione intelligente, che ha dimostrato di essere uno strumento di coordinamento notevolmente efficace.

Questo approccio non deve solamente essere mantenuto, ma anche sviluppato ulteriormente in modo da garantire che la politica di coesione sia uno dei meccanismi principali per le strategie regionali già in atto in tutta Europa.

È fondamentale che la politica di coesione, nell'ambito del lavoro avviato dal «Libro bianco sul futuro dell'Europa», rimanga al centro delle discussioni. Mentre i 28, che presto saranno 27, Stati membri cercano di ristabilire l'essenza del progetto europeo, l'UE deve evitare di allontanarsi dai propri cittadini trascurando questa politica di solidarietà tra le persone. Al contrario, deve rafforzarla al fine di affrontare la sfida più grande che abbia mai dovuto superare: la progressiva affermazione di un'Unione europea forte dei suoi molteplici patrimoni e del proprio futuro comune, che «*parla con un'unica voce, in tutte le sue lingue e da tutte le sue anime*». ■



Wallonie

Adattare la politica per continuare a crescere

Gli sviluppi nel contesto della politica di coesione dell'UE rappresentano una svolta, che si basa sul riconoscimento dell'importanza dell'approccio territoriale verso lo sviluppo regionale.

Al contempo però, il corso delle economie greca ed europea è legato agli sviluppi della sfera economica globale. a livello europeo, la natura della crisi e la stretta interconnessione fra le economie richiedono una nuova forma di comprensione internazionale e di azione coordinata.

“La politica di coesione è chiamata a dare un contributo sostanziale per il recupero delle economie nazionali e regionali.”

Detto ciò, la politica di coesione è uno dei pilastri fondamentali della struttura. Le regioni greche, compresa la regione di Creta, ne hanno beneficiato in modo significativo: negli ultimi decenni sono entrati nel nostro paese circa 64 miliardi di euro provenienti da risorse comunitarie.

Queste risorse hanno contribuito allo sviluppo di una possente rete infrastrutturale, rafforzando l'imprenditorialità, ammodernando la pubblica amministrazione e migliorando le risorse umane. La valutazione del periodo 2007-2013 rivela che, soprattutto nelle regioni di convergenza,

i Fondi strutturali hanno portato ad un aumento del 4% del PIL. Sono state inoltre creati 122 000 nuove piccole e medie imprese e 322 000 posti di lavoro. Grazie a tutti i fondi sono stati creati in tutto oltre 940 000 nuovi posti di lavoro.

Poiché molte regioni europee sono state colpite dalla crisi economica, la politica di coesione è chiamata a dare un contributo sostanziale agli sforzi da compiere per il recupero delle economie nazionali e regionali. Il quadro normativo per il periodo 2014-2020 ci incoraggia di fatto a orientare le risorse disponibili verso quei settori e attività che portano ad una maggiore crescita.

Oggi infatti il valore aggiunto e l'efficacia della politica di coesione sono discussi dai responsabili politici, dagli accademici e da altre parti interessate.

Come rappresentante di Creta, una regione e isola europea, vorrei sottolineare che la politica di coesione è una politica vitale per il progresso delle regioni europee e per la prosperità dei cittadini. È uno dei pilastri principali dell'Unione europea, che deve continuare ad esistere dopo la fine dell'attuale periodo di programmazione. Dovrebbe essere senza dubbio considerata la possibilità di un sostegno aggiuntivo, in modo tale da poter rispondere al ruolo che tale politica è chiamata a svolgere.

Per questo motivo, tutti noi che rappresentiamo le regioni europee abbiamo il dovere di evidenziare i vantaggi e il significato di questa politica, allo scopo di salvaguardarla da considerazioni politiche di breve durata. Siamo disposti a impegnarci in un dialogo significativo che identificherà i necessari adegua-



Stavros Arnaoutakis
Governatore regionale di Creta

menti istituzionali, le semplificazioni procedurali e le opzioni strategiche che rafforzeranno la politica di coesione, con evidenti implicazioni sia a livello europeo che internazionale. ■



Περιφέρεια Κρήτης

Region of Crete

La politica di coesione è cruciale per un'ampia capacità di innovazione in tutte le regioni svedesi

Sullo sfondo degli attriti attualmente in corso nell'UE, una politica di coesione forte è più importante che mai.



Lena Micko
Presidente dell'Associazione
svedese delle autorità locali e delle
regioni (SALAR)

L'UE sta attualmente affrontando grandi sfide. Il flusso di rifugiati ha portato a grosse tensioni non solo in molti singoli Stati membri, ma anche sulla cooperazione europea nel suo complesso. Anche il risultato del referendum britannico ha contribuito a frenare la coesione europea. Inoltre, l'UE si trova ad affrontare grandi sfide globali, come i cambiamenti climatici, l'urbanizzazione, l'invecchiamento della popolazione e le sfide strutturali sul mercato del lavoro dovute al rapido sviluppo tecnico. Queste sfide dovranno certamente essere affrontate nel futuro quadro finanziario.

La politica di coesione attuale affronta già molte di queste sfide e contribuisce alla mobilitazione a livello locale e regionale, che è cruciale quando si tratta di conseguire risultati concreti. Sono convinta che questa politica debba svolgere un ruolo di primo piano anche nel prossimo quadro finanziario pluriennale.

È attraverso la politica di coesione che le autorità locali e le regioni sono collegate al progetto europeo. A livello locale, l'UE diventa visibile e fa la differenza per i cittadini attraverso questi investimenti. La politica di coesione può svolgere un ruolo decisivo nel ripristinare una parte della credibilità persa dell'UE.

In Svezia, il Fondo sociale europeo (FSE) ha svolto un ruolo importante nell'aiutare l'elevato numero di nuovi immigrati in molti comuni e regioni. Ad esempio, sono state finanziate misure in materia di orientamento e di formazione linguistica allo scopo di aiutare le nuove donne immigrate a sviluppare qualifiche professionali utili per trovare lavoro. Ma SALAR ritiene che siano necessari alcuni aggiustamenti in termini di orientamento.

Riteniamo che i fondi possano essere usati in modo ancora più efficace per sostenere le iniziative di integrazione. Nell'ambito dell'FSE, sosteniamo la creazione di un'iniziativa specifica per l'occupazione degli immigrati appena arrivati, simile all'iniziativa per l'occupazione giovanile che la Commissione europea ha lanciato nell'attuale periodo di programmazione.

Tale iniziativa sarebbe rivolta agli Stati membri e alle regioni che hanno ricevuto il maggior numero di immigrati e il suo obiettivo sarebbe di creare le condizioni per l'integrazione e la formazione di questo gruppo di destinatari. L'FSE dovrebbe in questo modo soddisfare le competenze e abilità necessarie a livello regionale.

«È attraverso la politica di coesione che le autorità locali e le regioni sono collegate al progetto europeo a livello locale, l'UE diventa visibile e fa la differenza per i cittadini attraverso questi investimenti.»

In Svezia, la politica di coesione svolge anche un ruolo decisivo nel sostenere il lavoro delle regioni con l'innovazione. La specializzazione intelligente è una metodologia di lavoro particolarmente efficace per mettere a fuoco le risorse a livello regionale. Si basa sulla forza specifica di ciascuna regione ed è importante per lo sviluppo di tutta l'Europa. Una maggiore enfasi sulla specializzazione intelligente nel prossimo periodo di programmazione porterebbe ad un collegamento più strategico tra i progetti, una migliore sinergia con altri programmi dell'UE e una migliore complementarità e cooperazione tra le regioni in tutta Europa. ■



Swedish Association
of Local Authorities
and Regions

Tutti i 290 comuni, i 20 consigli locali e le regioni svedesi sono membri dell'Associazione svedese delle autorità locali e delle regioni. SALAR li rappresenta e agisce su loro iniziativa con l'incarico di offrire condizioni migliori per l'autogoverno.

<https://skl.se/english>

Un approccio locale per superare le disparità regionali

In Repubblica ceca, i presupposti fondamentali dei governi locali per accedere a un maggior numero di sovvenzioni europee comprendono una burocrazia più snella, meno controlli e un sistema migliore.

Durante il periodo di programmazione 2007-2013, per mezzo delle sovvenzioni europee i governi locali in Repubblica ceca hanno attuato più di 23000 progetti, per un valore di più di 153 miliardi di CZK (circa 5,46 miliardi di EUR). I fondi dell'UE hanno quindi svolto, nel passato come nel presente, un ruolo importante nei finanziamenti del settore pubblico. Hanno consentito, per esempio, la realizzazione di investimenti significativi in campo ambientale e il sostegno di progetti di entità minore, essenziali per lo sviluppo economico.

Per apportare dei benefici a un luogo specifico e alla sua popolazione, città e villaggi possono usufruire di un importo proveniente dai fondi europei doppio rispetto a quello disponibile nel primo periodo di programmazione. Per la Repubblica ceca, l'utilizzo dei fondi della politica di coesione a livello economico, sociale e territoriale è stato, e si prevede che continuerà ad essere una delle maggiori opportunità scaturite dalla sua adesione all'UE.

In termini di assorbimento effettivo, la futura politica di coesione dovrà basarsi sui risultati delle strategie nazionali e regionali dei singoli stati. In poche parole, dovrà basarsi sulle esigenze specifiche di un dato paese. I contesti adeguati, congiuntamente ai partner regionali, mostrano con precisione le aree su cui è necessario concentrarsi, e quindi da sostenere, nell'ambito della politica di coesione.



František Lukl
Presidente dell'Unione delle città e dei comuni della Repubblica ceca

“Gli strumenti della politica di coesione sono caratterizzati da pesanti oneri amministrativi e da norme complicate e non uniformi difficili da rispettare, soprattutto nel caso di città e comuni di dimensioni minori.”

Le esigenze reali di un territorio possono essere determinate solo a livello locale, dal basso; è pertanto necessario promuovere un approccio di tipo territoriale. Per questo motivo, ogni futura richiesta dovrà incentrarsi sul superamento delle differenze economiche regionali. È oramai evidente che la politica di coesione non deve incentrarsi esclusivamente su argomenti economici e di investimento, ma deve cercare di rendere più attraenti zone rurali e montane remote e periferie interne, sostenendone la crescita e incrementando l'occupazione locale e la qualità della vita. L'obiettivo deve essere quello di far rimanere le persone in questi territori e di svilupparli ulteriormente.

In quanto presidente dell'Unione delle città e dei comuni della Repubblica ceca e sindaco della città ceca di Kyjov, vorrei anche evidenziare la presenza di ostacoli che limitano la capacità dei comuni di utilizzare gli strumenti della politica di coesione, fra cui i pesanti oneri amministrativi e norme complicate e non uniformi difficili da rispettare, soprattutto nel caso di città e comuni di dimensioni minori. Ecco perché questi governi locali sono meno efficaci nell'usufruire delle sovvenzioni europee.

Un altro grande problema in Repubblica ceca è la complessità del sistema di controllo: diversi organismi esaminano gli stessi progetti, giungendo spesso a decisioni differenti. I comuni, di conseguenza, vivono nel costante timore delle sanzioni. Questo sicuramente non aiuta la stabilità del sistema per usufruire delle sovvenzioni europee, ma anzi scoraggia del tutto molti governi locali dall'attuare qualsiasi progetto finanziato dall'UE.

Nel contesto della preparazione per il prossimo periodo di programmazione, sarà fondamentale prendere in considerazione informazioni ed esperienze a livello locale. L'amministrazione necessaria a gestire i progetti europei dovrà essere ridotta, il sistema delle sovvenzioni semplificato e i controlli snelliti. Solo a quel punto i governi locali avranno il desiderio (e il coraggio :-)) di attuare i progetti finanziati dalle sovvenzioni europee e di perseguire ulteriormente l'obiettivo principale della politica di coesione, ossia diminuire le disparità regionali. ■

Svaz měst a obcí
SMO
ČESKÉ REPUBLIKY

L'Unione delle città e dei comuni della Repubblica ceca è un'organizzazione volontaria, apolitica e non governativa fondata come gruppo di interesse di persone giuridiche:

<http://www.smocr.cz/default.aspx?languageCode=EN>

Conoscenza e percezione dei cittadini in materia di politica regionale dell'UE in crescita

L'ultimo sondaggio Eurobarometro (primavera 2017) sulla politica regionale illustra molti risultati interessanti che, ancora una volta, forniscono degli indici utili a chiunque lavori nell'ambito delle comunicazioni della politica regionale dell'UE.

Il Fondo di solidarietà europeo è molto popolare

Per la prima volta, i cittadini sono stati intervistati sul Fondo di solidarietà europeo. Sorprendentemente, il 59 % ha affermato di averne già sentito parlare (il 38 % dei quali non era

sicuro se fosse utilizzato o no nel proprio paese). Questo risultato impressionante può essere legato alla copertura dei soccorsi in caso di disastro sui telegiornali nazionali in orario di grande ascolto in tutta Europa.

Maggiore conoscenza e percezione positiva

La conoscenza dei progetti di politica regionale è leggermente più elevata a livello dell'UE, rispetto al precedente sondaggio del 2015: il 35 % degli intervistati ha affermato di aver sentito parlare di progetti cofinanziati dall'UE nella propria città o regione (aumento di 1 punto percentuale). Sono state regi-

Grafico 1 e Grafico 2 L'Europa fornisce sostegno finanziario alle regioni e alle città. Ha mai sentito parlare di qualche progetto cofinanziato dall'UE volto a migliorare la zona in cui abita? (% - Sì)

PL	80	EU28	35	61 - 100
CZ	68	IE	35	40 - 60
LT	66	CY	33	26 - 39
SI	65	ES	30	0 - 25
SK	63	PT	29	
LV	62	LU	27	
HR	62	FR	27	
HU	60	DE	25	
MT	59	FI	24	
EE	54	SE	22	
RO	44	UK	18	
EL	43	NL	18	
IT	40	BE	17	
BG	40	AT	16	
		DK	14	

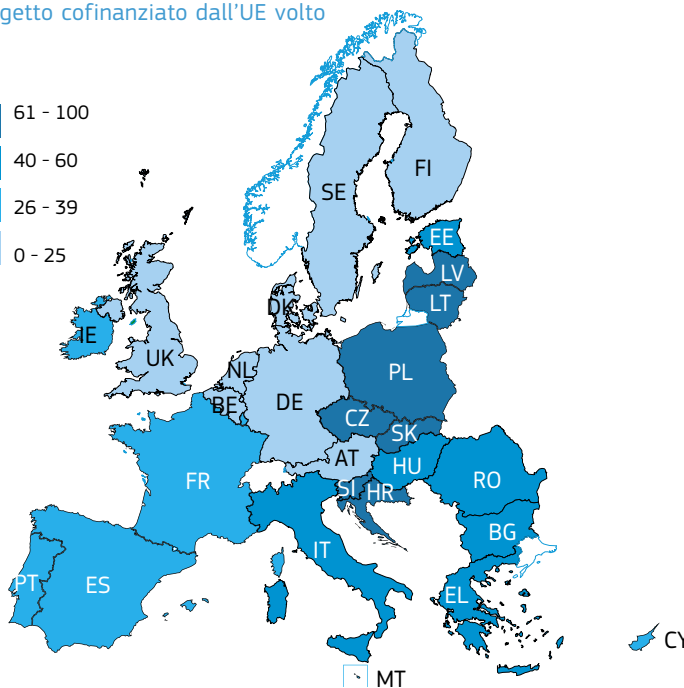


Grafico 2

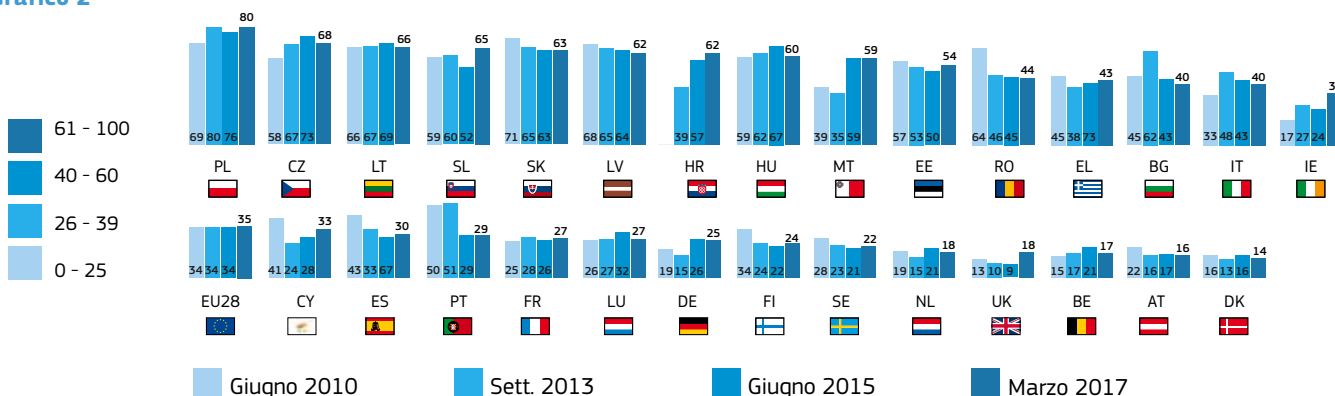


Grafico 3 Prendendo in considerazione tutti i progetti di cui ha sentito parlare, direbbe che questo sostegno ha avuto un impatto positivo o negativo sullo sviluppo della sua città o regione? (% - Sì)

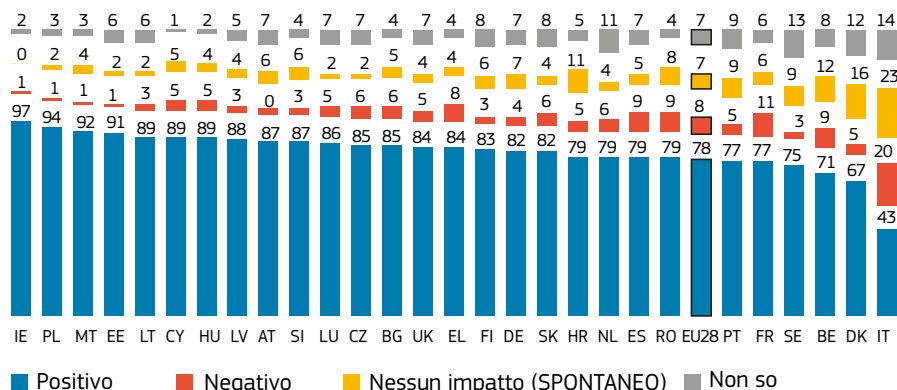
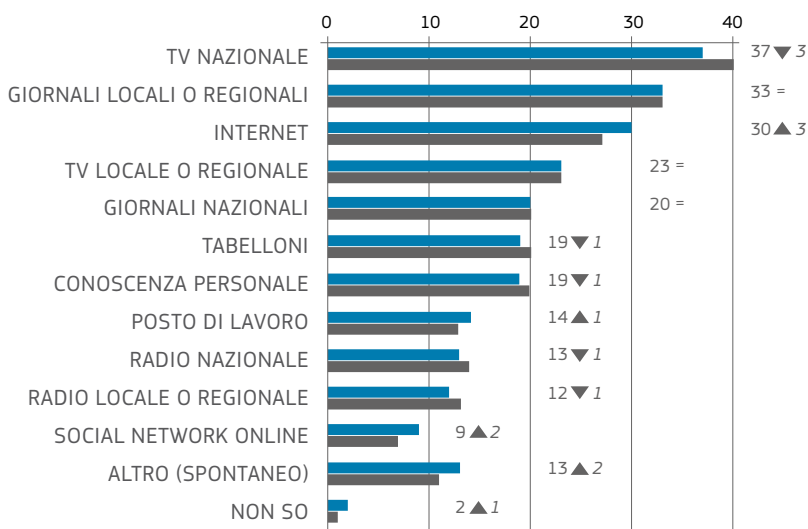


Grafico 4 Dove ne ha sentito parlare? e quando? (possibili risposte multiple) (% - UE)

Marzo 2017
Giugno 2015



strate variazioni significative tra i paesi, che vanno dall'80 % della Polonia, il 68 % della Repubblica ceca e il 66 % della Lituania al 14 % in Danimarca, il 16 % in Austria e il 17 % in Belgio. Si veda il **grafico 1** per i dettagli.

L'incremento maggiore nella conoscenza si è avuto in Slovenia (+13 punti), in Irlanda (+11) e nel Regno Unito (+9) mentre l'Ungheria (-7 punti), la Repubblica ceca e il Lussemburgo (entrambi -5) hanno registrato un calo nella conoscenza. Il **grafico 2** evidenzia queste tendenze.

Attrarre l'attenzione dei cittadini è realmente utile solo se gli investimenti dell'UE nelle regioni vengono percepiti positivamente. I risultati sono incoraggianti: il 78 % degli intervistati che hanno affermato di essere a conoscenza di tali progetti ha espresso un giudizio positivo sul loro impatto (si veda il **grafico 3**), il che segna un aumento di 3 punti percentuali rispetto all'ultimo sondaggio. Nel complesso, ad eccezione dell'Italia, almeno due terzi dei cittadini in tutti gli Stati membri riconosce l'impatto positivo di questi investimenti, con l'Irlanda (97 %), la Polonia (94 %) e Malta (92 %) in prima linea.

A quali mezzi di comunicazione dare la priorità?

Il sondaggio fornisce anche un'analisi dettagliata del tipo di mezzi di comunicazione che hanno consentito ai cittadini di conoscere i progetti della politica regionale dell'UE. In linea di massima, la TV (sia nazionale che regionale) rimane la fonte più importante, con il 60 % delle menzioni, seguita dai giornali (sia regionali che nazionali) con il 53 % e poi da Internet e i social media, con un 39 % di menzioni complessive (erano possibili risposte multiple). Anche i tabelloni e le targhe commemorative, con il 19 % delle menzioni, hanno svolto un ruolo importante (si veda il **grafico 4**).

UNO SGUARDO AI PRINCIPALI RISULTATI NELLE SCHEDE INFORMATIVE PER PAESE

Si rimandano i lettori interessati ai principali risultati per paese alle schede informative per paese della politica regionale, disponibili online nella(e) lingua(e) originale(i) e in inglese (si veda: <http://europa.eu/!fp74dJ>). Per un'analisi dettagliata per paese, si raccomanda di esaminare più attentamente la relazione Eurobarometro o anche gli schedari di dati.

Sfruttare al meglio i fondi SIE

Panorama intervista Mari Kiviniemi, Segretario generale aggiunto dell'OCSE. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico spiega l'importanza delle iniziative a livello locale, di un efficace coordinamento e dell'applicazione di strumenti finanziari europei per migliorare gli investimenti e il loro impatto a livello locale, nazionale e regionale in tutta l'UE.



Cosa ne pensa l'OCSE dei Fondi strutturali e di investimento europei?

I Fondi strutturali e di investimento europei ricoprono un'importante dimensione locale fra i vari strumenti della politica dell'UE. Negli ultimi anni, questi fondi sono diventati gradualmente parte del pacchetto globale delle politiche strutturali, ponendo sempre maggiore attenzione sui fattori chiave per la crescita economica, fra cui le infrastrutture, l'innovazione e le competenze. I fondi SIE dovrebbero continuare a concentrarsi su questi obiettivi di miglioramento, resistendo alle crescenti pressioni per deviare tali fondi verso altre esigenze. Tuttavia, queste politiche devono essere integrate da importanti considerazioni. Innanzitutto, esse vanno differenziate per regione, in modo da poter dare priorità alle esigenze più urgenti di ciascun luogo. Devono poi sommarsi alla politica regionale dell'UE, andandosi ad aggiungere e non a sostituire alla spesa pubblica nazionale, in modo tale che i fondi siano spesi in

maniera efficiente. Infine, ma di pari importanza, devono essere ben coordinate tra i livelli di governo e adattarsi alle decisioni di investimento in ambito nazionale, regionale e locale, contribuendo in questo modo all'efficienza degli investimenti.

Quale dovrebbe essere il ruolo di questi fondi nell'ambito del bilancio dell'UE e, più in generale, nel raggiungimento degli obiettivi della politica economica?

Rispetto agli standard OCSE, il sistema di bilancio dell'UE legato alle prestazioni e ai risultati è tra i più avanzati nell'indice standard dei quadri di bilancio delle prestazioni. Sulla base di un'analisi dell'OCSE, attualmente in fase di finalizzazione, le pratiche di bilancio dell'UE

“ I fondi SIE sono uno dei pochi strumenti di solidarietà nei paesi dell'UE, il che è particolarmente importante soprattutto nei paesi dell'area dell'euro, per i quali non esistono trasferimenti di bilancio intergovernativi. ”

comprendono molti aspetti efficaci e innovativi che possono insegnare qualcosa ai governi nazionali che stanno attualmente riflettendo sui propri programmi di riforma di bilancio incentrato sulle prestazioni. In particolare, il bilancio dell'UE incentrato sui risultati è un'iniziativa valida intesa a rafforzare ulteriormente il legame tra il denaro speso e l'impatto visibile. L'OCSE ritiene che le pratiche di bilancio dell'UE possano

“ *Una caratteristica unica dei fondi SIE è l'estensione temporale dell'impegno formalizzato, che dura per più di sette anni, rispetto ai tempi più brevi delle politiche territoriali nei paesi extra UE.* ”



migliorare ulteriormente sviluppando legami chiari e concisi tra obiettivi e risultati economici e politici *ex ante* ed *ex post*, aiutando sia il Parlamento che il Consiglio a vincolarsi ulteriormente alla sostanza politica del bilancio dell'UE.

In linea con l'agenda di crescita inclusiva dell'OCSE, il bilancio dell'UE finanzia azioni rivolte sia agli obiettivi di crescita, sia a quelli di coesione. I fondi, dato il loro forte orientamento verso gli investimenti, dovrebbero mirare ad aumentare la crescita della produttività delle economie europee. Al tempo stesso i fondi sono uno dei pochi strumenti di solidarietà nei paesi dell'UE, il che è particolarmente importante soprattutto nei paesi dell'area dell'euro, per i quali non esistono trasferimenti di bilancio intergovernativi. Tuttavia, ci sono importanti questioni relative al tipo di investimenti effettuati, dal momento che il valore aggiunto europeo può essere meno evidente, soprattutto quando le risorse vengono utilizzate per un aiuto a breve termine.

Quali sono le principali condizioni necessarie per potenziare il loro impatto e per attuarli efficacemente?

È importante che gli investimenti dei fondi SIE siano favorevoli alla crescita per sfruttare il loro impatto in termini di composizione e di efficienza delle finanze pubbliche. Se utilizzati per "raccolgere" fondi pubblici statali e investimenti privati, possono promuovere maggiori investimenti e produttività. Quadri di governance solidi in grado di coordinare meglio gli investimenti su più livelli di governo e di rafforzare la capacità ammi-

nistrativa sono fondamentali per ricavare il massimo dal loro impatto a livello nazionale e subnazionale. Per contribuire a gestire questa reciproca dipendenza dagli investimenti pubblici, l'OCSE ha sviluppato 12 principi sugli Investimenti pubblici efficaci in tutti i livelli di governo, approvati dal Comitato delle regioni dell'UE. Le linee guida spiegano come gestire le sfide legate al coordinamento verticale e al coordinamento orizzontale tra le varie giurisdizioni, per investire nelle giuste capacità subnazionali e ampliare le condizioni quadro per investimenti pubblici efficaci.

La raccomandazione dell'OCSE sottolinea che sono necessari strumenti di governance per gestire questo coordinamento, che non avviene spontaneamente. Tali strumenti includono, ad esempio, piattaforme di dialogo, accordi di cofinanziamento e incentivi finanziari per il coordinamento. Le condizionalità possono anche favorire una migliore governance degli investimenti pubblici, in determinate condizioni. Nell'UE, le condizionalità *ex ante* introdotte nel periodo finanziario 2014-20 garantiscono un collegamento diretto tra gli investimenti cofinanziati dai fondi SIE e le politiche a livello dell'UE e contribuiscono ad avviare riforme politiche per promuovere una migliore attuazione dei fondi.

Come valuta la politica di coesione europea e questi fondi rispetto ad altre politiche territoriali nei paesi extra UE?

È estremamente difficile valutare l'impatto di qualsiasi politica sulle prestazioni di un determinato paese, regione

o economia locale. Nel caso dei fondi SIE, nel corso degli ultimi dieci anni, molti paesi in cui questi fondi hanno sostenuto la convergenza hanno anche sperimentato il consolidamento/rafforzamento fiscale a seguito della crisi finanziaria, che ha portato ad una forte contrazione degli investimenti pubblici in Europa. Tuttavia, questi fondi sono stati una delle poche fonti stabili a sostegno degli investimenti in tale periodo, in particolare per i governi subnazionali.

Una caratteristica unica dei fondi SIE è l'estensione temporale dell'impegno formalizzato, che dura per più di sette anni, rispetto ai tempi più brevi delle politiche territoriali nei paesi extra UE. I fondi SIE forniscono quindi uno strumento di politica di adeguamento strutturale a lungo termine per aiutare le economie regionali a prevedere le tendenze e ad adattarsi, al fine di offrire ovunque ai cittadini l'opportunità di trovare opzioni di sviluppo valide. I nostri studi sui paesi dell'OCSE rivelano due elementi fondamentali per il concepimento di politiche territoriali di successo. Il primo è la necessità di costruire legami efficaci tra città e aree rurali in termini di politiche infrastrutturali, pianificazione spaziale, integrazione del mercato del lavoro e risposte di governo. Il secondo è l'importanza del settore commerciale, vale a dire quello esposto alla concorrenza internazionale, per il processo di ripresa delle regioni in ritardo. I nostri studi rivelano che le regioni in ripresa tendono ad essere più specializzate in queste attività commerciali. ■

Strumenti territoriali per far fronte alle priorità regionali e locali

Lo sviluppo sostenibile di tutta l'Europa non migliorerà solamente la sua attrattività economica, ma anche la capacità di risolvere varie crisi finanziarie, economiche e sociali, presenti e future.

La fondamentale importanza della politica di coesione, risultato diretto del trattato di Lisbona, continua ancor oggi. L'eliminazione delle disparità di sviluppo è un fattore decisivo nella posizione concorrenziale dell'Europa a livello globale. Ciò si riflette soprattutto nel fatto, confermato dalle istituzioni dell'UE, che ogni euro investito nella politica di coesione genera in media 2,75 EUR, nonostante l'eccessiva burocrazia e la complessità degli strumenti della politica.



Andrzej Porawski
Direttore esecutivo
dell'Associazione delle città
polacche

«Le modalità con cui i cittadini dell'UE vengono informati degli effetti della politica di coesione devono cambiare radicalmente. Sebbene innegabili, questi effetti sono quasi del tutto sconosciuti ai cittadini.»

Uno sviluppo più rapido di molte regioni d'Europa non libera solamente il potenziale intrinseco fin qui inutilizzato, ma rende anche queste zone più attraenti per investitori, turisti e altri partner provenienti da tutto il mondo.

La politica di coesione porta inoltre risultati quantificabili, che si possono osservare, ad esempio, in Polonia nello sviluppo di zone coinvolte nel programma speciale «Polonia orientale» e nell'attuale tasso di crescita delle zone rurali, più rapido rispetto a quello delle città secondo gli indicatori di sviluppo.

La concentrazione degli interventi nei settori prioritari è un gran vantaggio della politica di coesione. Nel nuovo periodo di programmazione, ovviamente, le priorità potrebbero essere adattate alla rapida evoluzione delle esigenze e delle sfide da affrontare. Sarà inoltre opportuna, tuttavia, una migliore flessibilità nella definizione di obiettivi specifici nei settori prioritari.

In quest'ottica, è importante consentire alle autorità regionali e locali di specificare nel dettaglio gli obiettivi in merito ai settori d'intervento selezionati. I Programmi operativi regionali e locali (per quanto riguarda le aree urbane funzionali) dovranno essere gli strumenti da utilizzare per attuare la politica di coesione. I consorzi delle autorità regionali o locali dovranno gestire questi programmi, che dovranno essere creati e attuati secondo il principio dell'orientamento territoriale degli interventi.

Gli strumenti territoriali dovranno incentrarsi sulle sfide cui sono sottoposte le

aree urbane funzionali nell'ottimizzare l'utilizzo delle risorse locali e nel migliorare le condizioni di vita e commerciali. Sono inoltre necessari strumenti territoriali volti al raggiungimento di una maggiore inclusione delle zone rurali nei processi di sviluppo. La natura specifica delle sfide che queste aree si trovano ad affrontare richiede la creazione di strumenti territoriali, nell'ambito dei Programmi operativi, che prendano in considerazione anche le risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

Le modalità con cui i cittadini dell'UE vengono informati degli effetti della politica di coesione devono cambiare radicalmente. Sebbene innegabili, questi effetti sono quasi del tutto sconosciuti ai cittadini, che non sono consapevoli del valore dei risultati sociali, economici, ambientali, culturali e civili della politica. Ed è la politica di coesione che può contribuire maggiormente a superare la crisi di identità in corso nell'UE, soprattutto perché tanto i beneficiari quanto le aree altamente sviluppate godono dei suoi effetti, ad esempio sotto forma di ordini aggiuntivi, crescita delle esportazioni, spese in conto capitale e nuovi posti di lavoro. ■



L'Associazione delle città polacche contribuisce allo sviluppo sociale ed economico delle città del paese e alla diffusione delle buone pratiche in ambito di governance moderna e innovativa delle comunità. Opera con enti pubblici e privati al fine di creare le migliori condizioni possibili per consentire alle città di fornire servizi pubblici della massima qualità:
<http://www.zmp.poznan.pl/en>

Flessibilità, semplificazione, competitività e innovazione per la politica di coesione post-2020

L'Unione europea si trova oggi ad affrontare sfide imprevedute, di dimensioni senza precedenti. Si avverte l'assoluta esigenza di concentrarsi sugli investimenti pubblici e privati, di migliorare la competitività dell'UE e di aumentare la coerenza tra le diverse strategie e nei loro legami con le strategie settoriali nazionali e regionali.



Iskra Mihaylova
Presidente della Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo

La politica di coesione è tuttora la principale politica di investimento e ha il potenziale per contribuire in modo significativo allo sviluppo sostenibile dell'Europa, in modo da raggiungere la coesione economica, sociale e territoriale dell'UE. Questi obiettivi sono oggi più importanti che mai, data la crisi che minaccia l'essenza stessa del progetto europeo.

La Commissione per lo sviluppo regionale si è ben coordinata con la Commissione europea, il Consiglio, il Comitato delle regioni e le organizzazioni di cooperazione interregionale. Ha concentrato i propri sforzi nel fornire sostegno e valutare l'attuazione della politica di coesione e il suo impatto complessivo, nonché nel delineare le tendenze per il suo futuro sviluppo.

La futura politica di coesione modernizzata dovrà basarsi su un bilancio in funzione delle prestazioni, sulle condizionalità *ex ante* e sulla concentrazione tematica e dovrà essere al contempo dotata di una flessibilità in grado di soddisfare le esigenze specifiche che

potrebbero insorgere in ogni momento. Dovranno essere mantenuti i legami con il semestre europeo e con il processo di governance economica, in modo da garantire il quadro per gli investimenti più appropriato per i Fondi strutturali e d'investimento (SIE) europei.

“Il programma di sostegno UE alle riforme strutturali contribuirà ad un utilizzo efficace e più efficiente dei fondi dell'Unione.”

La cooperazione territoriale europea (Interreg) ha dimostrato la sua efficacia e il proprio valore aggiunto in relazione agli obiettivi dell'UE, contribuendo al rafforzamento della coesione territoriale e, per questo, dovrà continuare ad essere uno strumento importante dopo il 2020.

Nel corso dei prossimi decenni l'urbanizzazione sarà l'elemento determinante, il che significa che sarà essenziale un

miglior coordinamento delle politiche dell'UE che incidono sulle città.

È necessario un miglior coordinamento tra le priorità dell'UE e le esigenze nazionali, regionali e locali. In questo contesto, l'ulteriore proroga del programma di sostegno UE alle riforme strutturali contribuirà a un utilizzo efficace e più efficiente dei fondi dell'Unione. Deve essere garantita una migliore sinergia nell'attuazione dei fondi SIE, FEIS e altri strumenti finanziari per aiutare paesi e regioni a liberare nuovo potenziale di crescita e incrementare la loro produttività e competitività.

Vorrei inoltre sottolineare l'importanza della proroga del FEIS e il completamento della revisione del regolamento finanziario 2014-2020 e dei suoi atti subordinati, che spianeranno la strada alla flessibilità, alla semplificazione, agli effetti leva e a maggiori investimenti.

È di fondamentale importanza istituire meccanismi e piattaforme ampiamente istituzionalizzate per la cooperazione, al fine di accrescere la visibilità e la sensibilizzazione dei successi e delle migliori pratiche ottenuti attuando i fondi SIE. ■



Parlamento europeo

Una visione duplice per la politica di coesione dopo il 2020

I sindaci della città gemella transfrontaliera di Valga e Valka illustrano la propria visione e i propri sogni per la politica regionale e urbana dell'UE dopo il 2020.

Le città di Valga (Estonia) e Valka (Lettonia) rappresentano uno degli esempi più eloquenti di come due paesi limitrofi mettano in pratica i valori di base dell'UE. Essi si incentrano sulla libertà delle persone, dei lavoratori, del capitale e della circolazione dei servizi, che promuovono lo sviluppo sia in Lettonia che in Estonia: si evince perciò che i progetti comuni sono necessari per la vita e per il futuro.

“Valga-Valka è pronta a trasformarsi in un modello per aree e città con caratteristiche simili, in quanto disponiamo dell'esperienza, della buona volontà e dei piani necessari allo sviluppo comune.”

Questa cooperazione verrà rafforzata con il contributo del progetto UE «Sviluppo del centro urbano della città gemella di Valga-Valka», che fornisce un altro eccellente esempio di come l'Unione si prenda cura dello sviluppo regionale. Occorre inoltre segnalare che, in



Vents Armands Krauklis
sindaco di Valka (LV)

questa città, architetti provenienti da Spagna, Estonia, Lettonia e Italia tradurranno queste visioni in realtà.

Ci auguriamo che, con un maggior sostegno da parte dei governi lettoni ed estoni e delle istituzioni dell'UE, si possano compiere dei passi in avanti verso l'obiettivo di funzionare di fatto come un'unica città, con un servizio sanitario comune altamente qualificato, un sistema di istruzione migliore e un mercato del lavoro e uno sviluppo economico comuni.

Le differenze in ambito legislativo, tra cui in materia di tasse, non dovranno ostacolare questo sviluppo. Le città gemelle richiedono leggi e accordi speciali tra gli stati e a livello europeo.

Valga-Valka è pronta a trasformarsi in un modello per aree e città con caratteristiche simili, in quanto disponiamo dell'esperienza, della buona volontà e dei piani



Kalev Härk
sindaco di Valga (EE)

necessari allo sviluppo comune. Al giorno d'oggi, in un periodo di dibattito sul futuro dell'UE, la nostra storia di successo può costituire un ottimo esempio per convincere gli euroscettici che l'UE è l'unica opzione possibile, se vogliamo essere competitivi nel mondo. ■

1 city, 2 states



VALGA • VALKA

Coesione attraverso l'inclusione: questa è la nostra sfida per il futuro

Sentiamo spesso dire che l'Unione europea è distante dai cittadini e si concentra solo sulle grandi politiche economiche. Vorrei invitare questi critici a visitare Santa Coloma de Gramenet e scoprire come una politica strutturale è riuscita a cambiare in modo diretto e tangibile la vita di molte persone



Xavier Valderrama
coordinatore dei progetti di
sviluppo urbano europeo,
Consiglio comunale di Santa
Coloma de Gramenet

A Santa Coloma de Gramenet in Catalogna, la gente può godere della splendida cornice naturale del rinnovato Parco acquatico Besòs, fermarsi alla biblioteca pubblica situata di fronte a un centro aziendale comunale, nuotare presso il centro sportivo o fare shopping al Fondo Market, in attesa che i propri figli escano dall'asilo statale nello stesso edificio. Gran parte di questo percorso può essere seguito anche lungo strade che, come le aree e le infrastrutture di cui sopra, hanno ricevuto un finanziamento dalla politica di coesione.

In una città metropolitana con poche risorse finanziarie come la nostra, abbiamo capito sin dall'inizio che era necessario cercare dei finanziamenti per attuare i nostri progetti. Ci siamo avvalsi della prima iniziativa comunitaria URBAN, nel quadro fondi strutturali, specifica per azioni urbane all'interno del programma operativo per la Catalogna, e stiamo continuando a farlo per il periodo 2014-2020 attraverso strategie integrate di sviluppo urbano sostenibile.

Vediamo queste opportunità come parte di un processo continuo per rendere la città più equilibrata e autosufficiente e abbiamo aggiunto un approccio integrato alla sostenibilità, la partecipazione del pubblico e una nuova governance locale al nostro patrimonio locale.

“Vorrei invitare questi critici a visitare Santa Coloma de Gramenet e scoprire come una politica strutturale è riuscita a cambiare in modo diretto e tangibile la vita di molte persone.”

Sebbene l'esperienza della politica di coesione sia stata molto vantaggiosa, rimangono sfide enormi per le città europee nel loro insieme e la più preoccupante è il crescente numero di persone

a rischio di esclusione sociale. La crisi economica ha provocato maggiori diseguaglianze nelle nostre società ed è uno dei motivi principali dell'indifferenza politica che colpisce tutti i livelli di governo. Potrebbe accadere un paradosso per cui, dopo ciò che ho appena spiegato su quanto sia essenziale la partecipazione nell'UE per migliorare la vita delle persone e nonostante gli sforzi messi in atto, le persone continuino a dare la colpa alle istituzioni e ad attribuire loro parte della responsabilità della distanza sempre maggiore dei governi.

Pertanto, la nuova politica di coesione post-2020 dovrebbe riaffermare le sue priorità per l'inclusione sociale in tutti i suoi quadri politici regionali. Nello specifico, dovrebbe proporre come condizione che le strategie di sviluppo urbano includano un piano per combattere l'esclusione sociale, prevedendo obiettivi quantificabili e che questa priorità venga maggiormente finanziata. D'ora in poi, le strategie nelle nostre città e paesi dovrebbero concentrarsi sullo sviluppo urbano sostenibile, integrato e inclusivo. Nessuno dovrebbe essere lasciato indietro nella società. Possiamo raggiungere la coesione solo attraverso l'inclusione e possiamo crescere solo diventando più coesivi. ■



Ajuntament
de Santa Coloma
de Gramenet

INTERVISTA A **MICHAEL STORPER**,
PROFESSORE DI GEOGRAFIA ECONOMICA
ALLA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

In un mondo globalizzato, le regioni sono più importanti che mai



La Commissione, poco prima di pubblicare il documento di riflessione sulla gestione della globalizzazione, ha organizzato un seminario ad alto livello dal titolo «Globalizzazione: Perché le regioni sono importanti» per discutere la geografia della crescita, dei posti di lavoro e delle disuguaglianze in Europa, in un periodo in cui la globalizzazione, il cambiamento tecnologico e lo sviluppo sostenibile influenzano le regioni dell'UE in diversi modi. Il Professore Michael Storper ha partecipato a questo seminario.

Ha iniziato la sua presentazione citando The Economist, con questa affermazione: «La disuguaglianza regionale si sta rivelando troppo pericolosa dal punto di vista politico per essere ignorata», e ha continuato precisando che questa disuguaglianza accentua ulteriormente il nostro dilemma se investire nelle regioni più o meno sviluppate. Quindi, cos'è più importante: l'efficienza o l'equità?

In occasione di questa riunione ad alto livello, ho lavorato con i miei colleghi **Simona Iammarino** e **Andres Rodriguez-Pose** per elaborare uno studio intitolato «Lo sviluppo regionale al centro del futuro economico dell'Europa». Riteniamo che non esista più un semplice compromesso tra efficienza ed equità: si tratta di un'idea superata, se «efficienza»

significa concentrare tutto nelle regioni con il più alto reddito e aspettare che avvenga una diffusione dei benefici a tutte le altre regioni.

I meccanismi di diffusione si sono indeboliti: le competenze iniziano a concentrarsi in meno luoghi, l'innovazione fa lo stesso e la migrazione sta rallentando e diventando meno selettiva, con due circuiti diversi a seconda del livello di qualificazione delle persone. Ciò significa che, nel lungo termine, le persone che in molte regioni sono state sottoutilizzate non potranno sviluppare il proprio talento, migrare sarà sempre più difficile e gli imprenditori non saranno in grado di accedere al mercato in modo efficace.

Una politica che investe nelle capacità a lungo termine di persone e imprese in

« Vogliamo usufruire dei vantaggi offerti dalla concentrazione e dalla specializzazione, ma anche diffonderli a più regioni superando gli ostacoli esistenti che frenano innovazione, imprenditorialità, qualificazione e mobilità. »



THE LONDON SCHOOL
OF ECONOMICS AND
POLITICAL SCIENCE ■

tutte le regioni sarà pertanto più efficace di una che presuppone che la concentrazione geografica beneficerà tutte le persone e tutte le regioni. Allo stesso tempo, non si tratta di un aut-aut: in vista dell'attuale concorrenza globale, dobbiamo continuare a sostenere le regioni e i cluster metropolitani di livello mondiale. Questa politica si basa sulla ridefinizione del concetto di «equità»: rifiuta il vecchio concetto di redistribuzione dalle regioni di maggior successo a tutte le altre e lo sostituisce con una definizione di equità basata sull'incentivazione dello sviluppo in tutte le regioni.

Ha appena parlato di talento; forse sa già che la politica regionale ha introdotto un nuovo concetto, quello di specializzazione intelligente. Sostanzialmente, significa che incoraggiamo le regioni a individuare i propri punti di forza e i propri vantaggi comparativi e ad investire in quei settori. Nella sua presentazione, anche Lei ha introdotto una politica basata sulla differenziazione. Trova delle somiglianze tra i due concetti?

Sì, proponiamo di approfondire il concetto di specializzazione intelligente e di dotarlo di qualche strumento aggiuntivo,

in modo da renderlo più efficace. Realisticamente, non tutte le regioni possono specializzarsi nello stesso campo: di conseguenza, proporre che ogni regione debba provare a diventare una «piccola Silicon Valley» non ha senso.

Invece di un approccio generalista all'innovazione e alla specializzazione, introduciamo il concetto di «gruppi di sviluppo», che si riferisce a regioni a diversi livelli di reddito pro capite. Le sfide e gli obiettivi a breve termine per le regioni a reddito basso, intermedio e alto sono molto diversi. «Intelligente» è, per le regioni, comprendere in che gruppo di sviluppo si trovino e quali siano le proprie specializzazioni intelligenti realistiche nel medio termine. Questa nozione precisa ulteriormente il concetto di specializzazione intelligente.

Vorrei infine parafrasare il titolo della sua presentazione: Globalizzazione: le regioni sono importanti?

La globalizzazione ha di fatto reso le regioni sempre più importanti, perché risulta che mentre la globalizzazione diffonde ricchezza in tutto il mondo e ha consentito a 500 milioni di cinesi di entrare ora a far parte del ceto medio

globale, concentra allo stesso tempo all'interno di ciascun paese ricchezza e reddito nelle regioni metropolitane. In un mondo globalizzato, quindi, le regioni sono adesso più importanti che mai. Alla luce di ciò, vogliamo usufruire dei vantaggi offerti dalla concentrazione e dalla specializzazione, ma anche diffonderli a più regioni superando gli ostacoli esistenti che frenano innovazione, imprenditorialità, qualificazione e mobilità. Questi ostacoli stanno venendo in qualche modo rafforzati dalle attuali tendenze di mercato e i meccanismi di diffusione sono troppo deboli per riuscire a diffondere ricchezza e opportunità.

Per raggiungere questi obiettivi, proponiamo quelle che chiamiamo «strategie di sviluppo distribuite sensibili al luogo», vale a dire strategie di sviluppo adattate alle necessità specifiche e differenziate dei gruppi a reddito basso, intermedio e alto delle regioni in Europa. Ognuno di questi gruppi ha un diverso principio guida strategico e quindi una diversa miscela di politiche e misure per ogni tipo di territorio. ■



La dimensione internazionale della specializzazione intelligente

Corina Crețu, Commissario europeo per la politica regionale, Conferenza regioni intelligenti, Helsinki

La specializzazione intelligente è un nuovo approccio all'innovazione e alla trasformazione economica in Europa che agisce dal basso all'alto a livello locale. Costituisce inoltre una importante componente dello sviluppo regionale attraverso l'innovazione, nella prospettiva per tutte le regioni d'Europa di godere dei benefici della crescita fondata sulla conoscenza.

La specializzazione intelligente sta aprendo nuove opportunità per la cooperazione interregionale attorno a priorità comuni, integrando così a vicenda i propri punti di forza e dando una nuova forma al modello di integrazione e di crescita europeo. Il Consiglio europeo, il Parlamento europeo e il Comitato europeo delle regioni hanno tutti enfatizzato la necessità di basarsi ulteriormente su questo approccio¹.

Creazione di capacità

Il fine principale della politica di coesione è consentire a tutte le regioni di diventare competitive e di cogliere le opportunità nell'ambito dei mercati interni e in quello planetario. Tale cre-

azione di capacità, tuttavia, non può avvenire in modo isolato o concentrandosi esclusivamente su se stessi. Parametri di riferimento nazionali e cooperazione sono necessari per sviluppare capacità strategiche, effettuare scelte, ricevere critiche costruttive e sviluppare collaborazioni. Tali reti di cooperazione internazionale consentono un apprendimento reciproco in merito alla gestione dell'innovazione e ai benefici apportati dalla moltiplicazione della conoscenza.

Strategie di innovazione orientate verso l'esterno

Lo sviluppo delle strategie di specializzazione intelligente si è spesso incentrato inizialmente sulla governance² per individuare aree di investimento promettenti all'interno di una regione in modo da generare dei vantaggi comparativi, ma spesso prestando poca attenzione alle altre regioni e ai rispettivi vantaggi concorrenziali. Nel frattempo, molte regioni hanno compreso che i confronti internazionali e la cooperazione possono prevenire il rischio di investimenti duplicati o non essenziali e contribuire a incrementare la competitività delle proprie priorità di specializzazione intelligente. Le regioni, attraverso la cooperazione interregionale, possono migliorare insieme la propria competitività internazionale nelle catene globali del valore.

1) Conclusioni del Consiglio del 10 giugno 2016 su «Una politica di coesione più favorevole alla R&I, intelligente e semplice», risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2016 sulla politica di coesione e le strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente [2015/2278(INI)]; opinione del Comitato delle regioni del 22 marzo 2017 su «Le strategie di specializzazione intelligente: impatto per le regioni e cooperazione interregionale».

2) «Processo di scoperta imprenditoriale» con attori per l'innovazione locale per raggiungere un consenso sui punti di forza e le priorità.

Specializzazione intelligente come meccanismo di coordinamento

La specializzazione intelligente nelle strategie d'innovazione orientate verso l'esterno, che mirano alla differenziazione e all'allineamento con altre regioni, può anche essere un potente meccanismo per migliorare la qualità degli investimenti nell'innovazione. Questi ultimi sfruttano le complementarità tra le specializzazioni nelle nuove catene del valore europee. Ad esempio, nella bioeconomia emergente diverse regioni si specializzano in diverse fonti di produzione di biomassa, nella lavorazione della bioplastica o nella loro applicazione a diversi beni di consumo.

La competitività delle regioni e dei cluster regionali per nuove opportunità di crescita e posti di lavoro in tali mercati e settori emergenti dipende dalla capacità di coordinare le rispettive risorse in modo da offrire delle soluzioni integrate, mentre la specializzazione intelligente permette di individuare i partner di cooperazione in tutta Europa.

Diversità come vantaggio concorrenziale

La diversità è il vantaggio concorrenziale dell'Europa scaturito dal lavoro congiunto svolto allo scopo di sviluppare nuove soluzioni per sfide comuni, fornire posti di lavoro, energia pulita, mobilità o assistenza sanitaria ai cittadini e trasformare queste sfide in opportunità per lo sviluppo economico mediante soluzioni innovative.

Lo sviluppo e il collaudo delle soluzioni per queste sfide spesso vanno oltre la capacità delle singole regioni o dei singoli paesi. La specializzazione intelligente è il modo in cui l'Europa risponde alle sfide della società valorizzando le capacità uniche di tutte le regioni dell'UE, che possono diventare laboratori viventi per il futuro.

La specializzazione intelligente tematica promuove la cooperazione interregionale

La specializzazione intelligente, quindi, richiede anche una «cooperazione intelligente». Le piattaforme tematiche per la specia-

lizzazione intelligente³ sostengono i partenariati interregionali al fine di consentire agli attori per l'innovazione nelle regioni partner di allineare i propri investimenti alle nuove catene del valore europee⁴. La Commissione europea sostiene questi partenariati nell'ottica di sviluppare delle tabelle di marcia comuni per co-investimenti in settori prioritari specifici, quali la produzione efficiente e sostenibile, la tracciabilità e i Big Data nelle catene del valore agroalimentari o il riscaldamento e il raffreddamento. Più di 85 regioni sono già coinvolte e stanno creando capacità per lo sviluppo di cluster, progetti pilota e dimostratori e per l'utilizzo di investimenti aziendali vantaggiosi per le regioni e per l'Europa nel suo complesso. ■



Jyrki Katainen, vicepresidente della Commissione europea, alla guida del gruppo di lavoro responsabile del progetto «Posti di lavoro, crescita, investimenti e competitività», Conferenza regioni intelligenti, Helsinki

MAGGIORI INFORMAZIONI

Conferenza regioni intelligenti: a inizio giugno, Helsinki ha ospitato la seconda edizione della conferenza sulla specializzazione intelligente nelle regioni europee, in cui si sono valutati i risultati ottenuti e si è spianata la strada per lo sviluppo futuro.

<http://europa.eu/!mf36Hu>

3) Si veda la piattaforma S3: <http://s3platform.jrc.ec.europa.eu/s3-thematic-platforms>.

4) Le piattaforme tematiche per la specializzazione intelligente per l'energia, la modernizzazione industriale e l'agroalimentare sono operative da giugno 2016 per riunire le regioni e i loro attori per l'innovazione in partenariati volti ad allineare i loro investimenti in settori prioritari. Alla fine di maggio 2017, sono stati avviati formalmente 18 partenariati di questo tipo, con circa 85 regioni coinvolte.

RIS3: *raison d'être*, primi risultati e avvenire

L'approccio di specializzazione intelligente mira ad incoraggiare le regioni a individuare degli ambiti strategici per lo sviluppo di attività di R&S e innovazione. Così facendo, le regioni possono affrontare un problema duplice, vale a dire la differenziazione e la specializzazione delle loro capacità di innovazione, in generale preso scarsamente in considerazione dalle politiche standard di innovazione.

La RIS3 fornisce gli strumenti e i processi necessari a gestire le eterogeneità regionali e aiuta le regioni a riconoscere e a sfruttare le proprie differenze, traducendole in vantaggi concorrenziali futuri.

Questa è la *raison d'être* della specializzazione intelligente: concentrare attenzione e risorse su un certo numero di ambiti strategici in modo da attivare processi virtuosi di particolarizzazione e specializzazione in relazione alle innovazioni.

«La raison d'être della specializzazione intelligente: concentrare attenzione e risorse su un certo numero di ambiti strategici in modo da attivare processi virtuosi di particolarizzazione e specializzazione in relazione alle innovazioni.»

Definire strategie di specializzazione intelligente non significa che «tutto il resto» debba venire trascurato. Le politiche più generiche e orizzontali continuano naturalmente ad essere essenziali e la specializzazione intelligente diventa un'opzione in più fortemente consigliata alle regioni, quando queste siano in grado di istituire un processo intelligente che individui ambiti strategici e li sviluppi.

Sebbene sia troppo presto per valutare l'impatto della RIS3 sull'innovazione, sulla produttività e sulla crescita, alcuni risultati sono, se non misurabili, almeno osservabili.

Tra questi, uno fondamentale è che il processo stesso di definizione di una strategia ha generato effetti benefici derivanti dalla dedizione delle regioni al processo di scoperta imprenditoriale. Oggi, ad esempio, sono proprio le regioni a disporre di una conoscenza maggiore rispetto a prima, quando erano richiesti autovalutazione, scoperta di potenziali e capacità.

Per le regioni, è sia utile che produttivo impegnarsi maggiormente per scoprire e scegliere, nel dettaglio e per il futuro, i settori di priorità per la R&S e l'innovazione. La conoscenza e l'esperienza acquisite dalla scoperta e dalla scelta delle giuste direzioni per la R&S e l'innovazione possono essere preziose per lo svolgimento delle fasi successive di progettazione di prodotti/processi/mercati, produzione e distribuzione.

I responsabili delle politiche stanno lentamente acquisendo una nuova mentalità, che consiste in decentralizzazione, interazioni pubblico-privato, auto-scoperta e prioritizzazione.

Un altro importante risultato è che questo approccio fornisce una nuova motivazione per la conoscenza condivisa e la cooperazione tra le regioni, in quanto la specializzazione intelligente contribuisce



Prof. Dominique Foray
titolare della cattedra in Scienze
economiche e gestione
dell'innovazione,
École Polytechnique Fédérale
de Lausanne (CH)

a dimostrare che qualsiasi regione condivide qualche priorità con varie altre regioni, il che crea una motivazione per costruire reti e partenariati.

Non c'è dubbio che l'impatto di questo approccio sia stato enorme, in Europa come nel resto del mondo. Dato tale impatto e la significativa mobilitazione sia del settore pubblico che di quello privato a livello regionale, sarebbe semplicemente assurdo interrompere l'approccio RIS3. Il processo di apprendimento delle politiche è stato significativo e adesso le regioni sanno molto meglio come procedere nella progettazione e attuazione della S3 rispetto a cinque anni fa, al momento dell'introduzione del concetto: hanno appreso molto e continuano a farlo. Possiamo quindi essere certi che le agenzie e le parti interessate regionali saranno molto più efficaci ed efficienti nella realizzazione della RIS3, se verrà loro chiesto di metterla ancora in pratica nel prossimo periodo. ■



Costruire una politica d'investimento per un'Europa più coesa

La politica di coesione dell'UE sostiene centinaia di migliaia di progetti in tutte le regioni dell'Unione. È la maggiore fonte di investimento dell'Unione europea, incentiva importanti progetti di economia reale e contribuisce alle modifiche strutturali negli Stati membri dell'UE.



Emma Marcegaglia
Presidente di BusinessEurope

La politica di coesione fa parte dei trattati e rispecchia la solidarietà dell'UE. Oltre a ciò, ed è ancora più importante, la politica sostiene in modo essenziale un'Europa più coesa in tutte le sue dimensioni: economica, sociale e territoriale.

Tuttavia, è il momento di superare la mentalità di redistribuzione e rapidità di spesa e di riconsiderare questa politica secondo una logica di investimento, competitività e sviluppo strutturale. Ciò sarà necessario per incentivare i successi della politica di coesione e, allo stesso tempo, per raggiungere una maggiore convergenza tra gli Stati membri, condizione necessaria per un adeguato funzionamento dell'UE e, in particolare, della zona euro.

La politica di coesione deve essere parte integrante della strategia di investimento europea, con un forte approccio territoriale e l'obiettivo di dotare ogni regione degli strumenti necessari su cui basare la propria competitività. Deve condurre alla trasformazione economica e strutturale garantendo una base solida in ogni regione, a seconda dei rispettivi punti di forza.

È importante riconoscere che i risultati della politica di coesione vanno ben oltre la dotazione finanziaria resa disponibile attraverso i Fondi strutturali e di investi-

mento europei (SIE) e sono saldamente ancorati agli effetti collaterali positivi che ne derivano. Essi sono visibili in termini di creazione di capacità, definizione di priorità a lungo termine, strategie di specializzazione regionale, partenariato e altro ancora.

Questi benefici devono però essere amplificati. A tale scopo, la politica di coesione deve modernizzare e semplificare la propria modalità operativa, definire un quadro a medio e lungo termine che sia dotato della flessibilità necessaria a riadattarsi ad ogni nuova circostanza, sostenere progetti con un evidente valore aggiunto dell'UE e fornire incentivi adeguati a seconda delle prestazioni.

In particolare, dobbiamo continuare a puntare verso una politica «orientata ai risultati» e non solo alla mera conformità formale. Dobbiamo rendere i fondi strutturali più accessibili e comprensibili, con un sistema di controllo semplificato, integrato e proporzionale. Dobbiamo continuare a creare capacità amministrativa e tecnica a livello regionale e un vero partenariato in tutte le fasi dei programmi e ad ogni livello dell'amministrazione.

La politica di coesione, infine, deve essere più consapevole del fatto che l'UE e i suoi membri operano e concorrono su

«La politica di coesione deve modernizzare e semplificare la propria modalità operativa, definire un quadro a medio e lungo termine che sia dotato della flessibilità necessaria a riadattarsi ad ogni nuova circostanza, sostenere progetti con un evidente valore aggiunto dell'UE e fornire incentivi adeguati a seconda delle prestazioni.»

scala globale. I fondi SIE, ad esempio, devono rimanere accessibili a società di qualsiasi dimensione. Non dobbiamo dimenticare che le imprese a media capitalizzazione e le grandi imprese esercitano forti effetti collaterali positivi sull'economia locale, senza escludere la crescita delle PMI. Di conseguenza, l'UE deve evitare di dar vita a fenomeni di investment leakage in Europa e utilizzare piuttosto i propri strumenti per garantire di essere una destinazione attraente per gli investimenti, continuando a costruire un'Europa forte e coesa. ■

BUSINESSEUROPE



BusinessEurope è il principale esponente della crescita e della competitività a livello europeo, impegnato nella difesa di società su scala continentale e attivo nella sensibilizzazione in merito alle questioni che più ne influenzano le prestazioni.

<https://www.busesseurope.eu/>

La politica di coesione e il paradosso del settore pubblico

La politica di coesione di domani avrà molto in comune con quella di oggi. Perché? Perché gli obiettivi dell'attuale periodo di programmazione, ovvero garantire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, diventeranno sempre più importanti in futuro.

Inoltre, molti dei temi chiave del programma 2014-2020, come l'enfasi sui risultati, il miglioramento della qualità delle istituzioni e la semplificazione delle normative, assumeranno maggiore importanza in futuro.

Il raggiungimento di risultati tangibili è più sentito quando l'Unione europea è spinta a dimostrare il proprio valore ai cittadini europei. La nuova enfasi sui risultati e sull'impatto della politica regionale è già superata perché, in passato, c'è stata troppa enfasi sulla capacità delle regioni di assorbire i fondi, come mezzo per un fine piuttosto che come fine stesso. L'accento sui risultati evidenzia il significato del secondo tema, l'aspetto istituzionale.

Il calibro delle istituzioni, in particolare delle istituzioni pubbliche, è probabilmente l'elemento più importante della ricetta per l'innovazione e lo sviluppo. Tuttavia, la politica di coesione di domani dovrà risolvere il paradosso del settore pubblico, dovuto a due tendenze radicalmente diverse.

Da un lato, il settore pubblico è stato messo sotto pressione dalla politica di austerità per quasi un decennio, riducendo la sua capacità di azione. Dall'altro lato, il settore pubblico è coinvolto nei settori cruciali della società (come l'energia, la salute, l'istruzione, i trasporti, la sicurezza alimentare, la cura dignitosa degli anziani), che contribuiscono in maniera rilevante alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

“Il calibro delle istituzioni, in particolare delle istituzioni pubbliche, è probabilmente l'elemento più importante della ricetta per l'innovazione e lo sviluppo”

Se si vogliono ottenere risultati più tangibili nel futuro, la politica di coesione deve lavorare con un settore pubblico intelligente e connesso. A tal fine, le amministrazioni pubbliche e le loro agenzie devono superare lo stile "comando e controllo" che hanno mostrato in passato e adottare invece lo stile di agenzie di maggior successo, come la SPRI nei Paesi Baschi, la Aster in Emilia Romagna e la JIC nella Moravia meridionale. Queste agenzie sono abili a nutrire gli ecosistemi regionali dell'innovazione dove gli stakeholder pubblici, privati e del terzo settore imparano a collaborare per scopi reciprocamente vantaggiosi.

Infine, la semplificazione normativa deve rimanere una priorità assoluta. Attualmente, il settore pubblico sta raccogliendo segnali misti: la retorica della politica di coesione lo invita ad essere più agile, creativo e sperimentale, mentre la cultura del controllo è intollerante al fallimento e inibisce la creatività in nome della conformità.



Kevin Morgan
Professore di Governance
e sviluppo e
Decano presso l'Università di
Cardiff (UK)

Una politica di coesione che affronti queste preoccupazioni può giustamente affermare di garantire in maniera efficiente una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. ■



La politica di coesione: risultati e aspirazioni da un'ottica canadese

L'Unione europea e la sua politica di punta, quella di coesione, interessano da tempo i responsabili delle politiche in Canada. Questa testimonianza offre un'ottica canadese sui notevoli risultati e sulle future aspirazioni di tale politica.



Neil Bradford, Dottore di ricerca, Presidente del Dipartimento di Scienze politiche all'Huron University College, Western University

Il Canada, in quanto federazione altamente decentralizzata con una vasta geografia e identità regionali marcate, affronta molte sfide analoghe a quelle dell'UE sul tema «l'unità attraverso la diversità». Sin dagli anni '60, i governi canadesi hanno attuato strategie territoriali per la convergenza economica regionale e la coesione sociale nazionale e hanno studiato l'UE alla ricerca di idee innovative e migliori pratiche.

Risultati

Sviluppo economico integrativo: La politica di coesione dell'UE rappresenta una guida in due dimensioni regionali. In primo luogo, è passata da ingenti investimenti infrastrutturali nelle regioni in ritardo a una crescita endogena attraverso produttività ed imprenditorialità in tutte le regioni e, più di recente, alla «specializzazione intelligente» attraverso sistemi di innovazione regionale. In secondo luogo, la politica comprende obiettivi sociali e ambientali e mira a stimolare la crescita attraverso la sostenibilità

delle economie regionali e degli investimenti sociali allo stesso tempo. Lo sviluppo integrato dell'UE non cerca un compromesso nelle priorità economiche, sociali ed ecologiche, ma un filo comune.

«L'Unione europea e la sua politica di punta, quella di coesione, interessano da tempo i responsabili delle politiche in Canada.»

Governance multilivello: La politica di coesione si basa sui principi di sussidiarietà e di partenariato. Il coordinamento della politica multilivello passa dalla consultazione e comunicazione a contratti di governance per la «condizionalità flessibile», che chiariscono le aspettative di finanziamento consentendo al contempo l'adeguamento al programma regionale. La governance multilivello dell'UE combina una «politica a livello locale» con controllo e sostegno gerarchici.

Apprendimento e adeguamento: La politica di coesione applica i dati in modo creativo per informare e migliorare la programmazione regionale. Un solido quadro articolato in tre livelli per la differenziazione dei beni regionali concreti e potenziali guida gli investimenti dell'UE. La valutazione del programma si fonda sempre più su obiettivi, indicatori, analisi comparativa e monitoraggio. La miscela di misure quantitative e qualitative dell'UE rende più chiara l'efficacia degli investimenti pubblici e ottimizza l'attuazione regionale.

Aspirazioni

Cambiamenti demografici: La politica di coesione dell'UE deve far fronte a com-

plesse sfide migratorie, in un momento in cui i rifugiati cercano nuove patrie e la manodopera qualificata si trasferisce da uno Stato membro all'altro. Allo stesso tempo la popolazione europea, nel complesso, sta invecchiando. La politica ha bisogno di una programmazione innovativa in materia di insediamenti che tenga conto della profonda diversità dei cittadini e di riforme creative del sistema previdenziale per le varie fasi della vita.

Trasformazione digitale: La politica di coesione affronta complesse sfide regionali e sociali, in un periodo in cui le tecnologie trasformano il lavoro, la produzione e il consumo in economie di piattaforma. Se gli investimenti si concentrano nei poli urbani, la coesione territoriale e sociale viene minacciata dal divario digitale. La politica richiede una «innovazione inclusiva» per diffondere opportunità digitali attraverso miglioramenti ai servizi elettronici, aggiornamento delle competenze e innovazioni sociali.

Innovazione amministrativa: La politica di coesione affronta sfide di governance complesse, in quanto i governi nazionali e le autorità regionali reputano burocratico l'accesso ai programmi e autoritario il controllo. Occorre semplificare l'amministrazione pubblica e fondare l'attuazione dei programmi sulla «gestione concorrente». I protocolli di valutazione devono incentivare la conformità agli obiettivi della politica di coesione e utilizzare la revisione tra pari per rafforzare la capacità amministrativa sia per la concezione delle politiche, sia per l'attuazione dei programmi regionali. ■

Le future finanze dell'UE

Il gruppo ad alto livello sulle risorse proprie (HLGOR) è stato istituito nel febbraio 2014 per riflettere su come trovare modi più trasparenti, semplici, equi e democraticamente responsabili di finanziare l'UE. Il Gruppo è stato presieduto dall'ex Primo Ministro italiano e Commissario dell'UE Mario Monti ed è composto da membri designati dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione europea. La relazione finale e le raccomandazioni sono state presentate al Parlamento europeo e al Consiglio nel gennaio 2017.



Quali sono, a suo avviso, le maggiori sfide per le finanze dell'UE dopo il 2020?

Le maggiori sfide per le finanze dell'UE sono già oggi presenti e sono simili a quelle affrontate dall'Unione stessa: come possiamo riconquistare la fiducia dei nostri cittadini? Come possiamo dare più legittimità alla spesa europea? Negli ultimi anni l'UE è stata colpita da molteplici crisi, la maggior parte delle quali ha evidenziato nuove priorità: rafforzare la competitività dell'economia europea, concentrandosi in particolare sulla disoccupazione giovanile; rendere sicure le nostre frontiere esterne e migliorare la nostra cooperazione in ambito di sicurezza interna e di difesa; mantenere i nostri impegni nella lotta ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale; infine, garantire una transizione armoniosa dall'UE-28 all'UE-27, quando il Regno Unito lascerà l'Unione.

Sono queste le questioni su cui ci si aspetta e si esercitano pressioni affinché l'UE oggi agisca; ciononostante, non fanno spesso parte della sua attività primaria tradizionale, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza interna ed esterna, che rimane di dominio della sovranità nazionale. Sebbene gli ultimi bilanci annuali abbiano utilizzato gli strumenti di flessibilità, la loro attuazione è tutta da verificare.

Quali cambiamenti principali propone, rispetto al sistema attuale?

Riformare il sistema delle entrate è parte di questa transizione generale, perché l'attuale sistema di finanziamento, basato su un'enorme quota di contributi nazionali da parte degli Stati membri, favorisce lo

«Le politiche dell'UE, e in particolare quella di coesione, beneficiano tutti i paesi e anche i «contributori netti.»»

status quo e impedisce di concentrarsi sulle nuove esigenze. Nella relazione del gruppo ad alto livello sulle risorse proprie, quindi, presentiamo nove raccomandazioni per favorire il cambiamento.

Tra queste, ritengo che quelle più propense a determinare un forte impatto sono la particolare attenzione rivolta alla spesa con il più elevato valore aggiunto europeo, l'abolizione del ritorno in favore di alcuni paesi e l'introduzione di una

“*Nel futuro, i Fondi strutturali di investimento europei svolgeranno una parte cruciale nei nostri sforzi di riforma, essendo stati spesso al centro delle polemiche per aver finanziato troppi progetti con un valore aggiunto europeo discutibile.*”



Riassunto e commenti & Raccomandazioni disponibili in 23 lingue: http://ec.europa.eu/budget/mff/hlgor/index_en.cfm

o più nuove risorse proprie legate alle politiche di punta dell'UE. Ad esempio, possono essere concepite risorse proprie basate su un'IVA riformata collettivamente o un'imposta comune sulle società per garantire un miglior funzionamento del mercato unico, per semplificare la vita delle nostre aziende e per sostenere la lotta contro la frode o l'evasione fiscale, mentre risorse ambientali proprie possono contribuire agli impegni di decarbonizzazione e alla crescita verde. A mio avviso, quest'ultima raccomandazione rappresenta il modo in cui le entrate dell'UE possono apportare un ulteriore valore aggiunto: l'Unione europea non può applicare imposte, ma le sue entrate possono contribuire al raggiungimento delle politiche e degli obiettivi unionali.

Quali sono i maggiori ostacoli che complicano la realizzazione di questi cambiamenti?

L'ostacolo più ovvio risiede nel processo decisionale applicabile al sistema di finanziamento, in cui è presente uno squilibrio di potere tra il Parlamento europeo e il Consiglio. Il Parlamento europeo viene consultato solo sulle risorse proprie, ma la sua approvazione è richiesta per il quadro finanziario pluriennale e decide sul tema del bilancio annuale. In aggiunta, le decisioni in seno al Consiglio devono essere prese all'unanimità e dopo la rati-

fica in tutti i parlamenti nazionali. Si tratta di un processo troppo intricato.

Ci sono inoltre altri ostacoli legati al fatto che, nella maggior parte dei casi, i responsabili che si occupano di un negoziato sono raramente presenti al successivo, il che disperde memoria ed esperienza o porta a incomprensioni sul funzionamento delle finanze dell'UE. Un argomento ingannevole spesso utilizzato per bocciare le risorse proprie effettive, ad esempio, consiste nel considerare che solo i contributi nazionali consentono agli Stati membri il controllo sulle finanze dell'UE e che risorse proprie più autonome porterebbero ad aumenti di bilancio incontrollati. Non è così: le risorse proprie effettive cambierebbero la composizione delle entrate (e ridurrebbero i contributi nazionali). Il volume del bilancio viene deciso dal quadro finanziario pluriennale e, dato che il bilancio dell'UE deve essere in pareggio e non può risultare in debito, le entrate vengono calcolate automaticamente una volta note le spese, non viceversa.

Che ruolo assumeranno, a suo avviso, i Fondi strutturali e di investimento europei?

Nel futuro, i Fondi strutturali e di investimento europei svolgeranno una parte cruciale nei nostri sforzi di riforma, essendo stati spesso al centro delle pole-

miche per aver finanziato troppi progetti con un valore aggiunto europeo discutibile. Ciò vale in particolare per le regioni più sviluppate negli Stati membri più ricchi. In aggiunta, il loro finanziamento attraverso le dotazioni nazionali è una caratteristica principale dell'enfasi sugli utili netti.

La futura riforma avrà il difficile compito di reclamare la legittimità dell'azione dell'UE in molte regioni, concentrandosi su beni pubblici a livello europeo piuttosto che locale. Dovrà inoltre dimostrare i vantaggi apportati al di là dei beneficiari immediati, i benefici transfrontalieri, gli effetti di ricaduta o gli effetti leva sono attualmente ignorati o celati nei negoziati di bilancio, sebbene consentano di quantificare il valore aggiunto europeo. Questa situazione deve cambiare, in modo da rendere il bilancio più trasparente, responsabile ed equo. Le politiche dell'UE, e in particolare quella di coesione, beneficiano tutti i paesi e anche i «contributori netti». ■

DATI: 3 – BANCA DATI PUBBLICA

AVETE UN TEMA CHE VORRESTE FOSSE DISCUSO IN FUTURO NELLA SEZIONE DI PANORAMA DATA POINT?
C'È UNA SERIE DI DATI CHE VORRESTE INSERIRSI NELLA BANCA DATI PUBBLICA SUI FONDI SIE?
IN QUESTO CASO, POTETE INVIARE UN'E-MAIL A: REGIO-EVAL@EC.EUROPA.EU

Comunicare le prestazioni dei fondi SIE: l'importanza sempre maggiore degli indicatori comuni

La necessità di monitorare e rendere conto delle prestazioni deve essere una responsabilità comune e una parte essenziale di tutti i dibattiti significativi sulla politica dell'UE.

I programmi 2014-2020 hanno registrato miglioramenti nell'utilizzo degli indicatori per misurare gli esiti e i risultati dei diversi fondi SIE. Gli indicatori comuni sono un potente strumento per comunicare i risultati aggregati della politica in tutti gli Stati membri. Questi sviluppi hanno accompagnato altri miglioramenti in relazione alle prestazioni, quali una più solida e chiara definizione degli obiettivi e un nuovo quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione legato alla riserva di efficacia ed efficienza. Uno degli effetti di un maggior orientamento alle prestazioni è che gli indicatori non sono più di preoccupazione esclusiva di pochi tecnici.

L'attuale sistema di indicatori è stato sviluppato nel corso degli anni sulla base dell'esperienza e degli insegnamenti tratti da ogni fondo specifico. Di conseguenza, gli indicatori comuni sono comuni ai programmi nell'ambito di ogni fondo specifico, con

indicatori adattati agli obiettivi specifici dei fondi, ai settori interessati e alla logica d'intervento applicata.

La scelta dei concetti per gli indicatori e la definizione di indicatori comuni è stata influenzata da due problematiche principali:

- ▶ Gli indicatori sono una misura significativa degli interventi e degli obiettivi del fondo specifico?
- ▶ Gli indicatori sono facilmente accessibili e non comportano costi e oneri eccessivi per i responsabili della gestione e i beneficiari?

Le risposte a queste problematiche per il periodo 2014-2020 sono state sviluppate nel corso di vari anni di riflessione, in collaborazione con parti interessate ed esperti provenienti dagli Stati membri.

Il prodotto più visibile dell'attuale sistema di indicatori sulla banca dati pubblica dei fondi SIE è la presentazione dei tasselli «di successo» per gli indicatori comuni, differenziati per fondo e tema. Ulteriori miglioramenti comprendono un elenco degli

DUE ESEMPI DALL'FSE E DAL FESR DI FINE 2015

FSE: Posizione professionale del partecipante

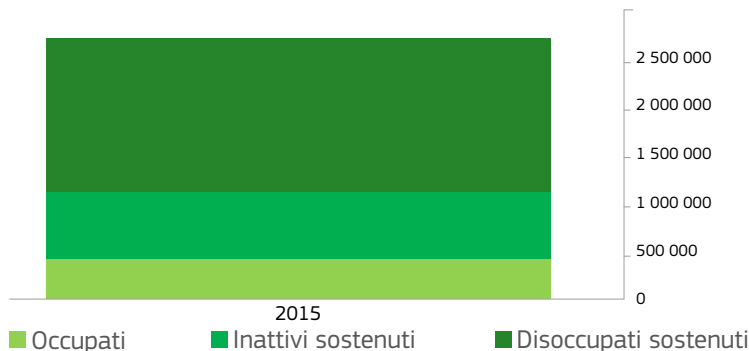
Attuato: 2 707 055 partecipanti

Dei quali

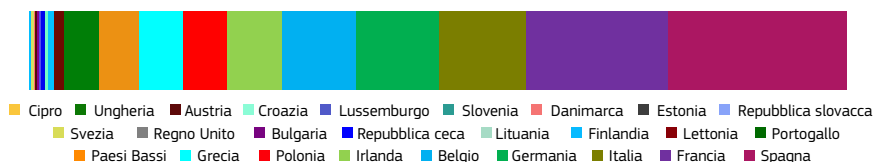
Disoccupati sostenuti: 1 574 509 partecipanti

Occupati: 435 940 partecipanti

Inattivi sostenuti: 696 606 partecipanti



Panoramica sui valori attuati dal programma (2015)



indicatori comuni più ampio e metodologie più appropriate di raccolta e rendicontazione degli indicatori del FESR e dell'FSE.

tiche?» e «Esistono delle aree in cui non riusciamo a cogliere i risultati principali?»

Ci sono troppi indicatori?

La questione è stata sollevata al più alto livello delle istituzioni dell'UE soprattutto perché sarebbe più semplice comunicare a livello unionale con pochi indicatori facilmente aggregabili. Anche la Corte dei conti europea ha recentemente messo in dubbio la pertinenza e l'utilizzo di molti indicatori specifici per ciascun programma e la difficoltà della loro aggregazione a livello dell'UE.

D'altra parte, portatori d'interesse diversi hanno esigenze diverse e propongono una vasta gamma di indicatori, molti dei quali sono pertinenti per loro e già disponibili nella propria regione o nel proprio Stato membro.

Un'altra spiegazione dell'apparentemente elevato numero di indicatori comuni dell'UE è la notevole ampiezza dell'ambito tematico delle azioni e dei settori finanziati dai fondi SIE. Per il FESR, ad esempio, vengono utilizzati 46 indicatori comuni.

Forse, le giuste domande da porsi sono: «Gli indicatori comuni riescono a cogliere i risultati principali nelle diverse aree tema-

Verso dove dirigersi nel futuro?

Nel dibattito sul quadro finanziario pluriennale dopo il 2020 e sul futuro della gestione concorrente attraverso i fondi SIE, il risultato delle prestazioni e delle misurazioni rappresenta una questione controversa. Le problematiche principali sono:

- ▶ Possiamo migliorare la misurazione delle prestazioni dei fondi, riducendo al contempo gli oneri per le parti interessate?
- ▶ Possono diversi concetti per gli indicatori essere razionalizzati per tutti i fondi? Parti interessate diverse hanno bisogno di indicatori diversi?
- ▶ Definire indicatori dell'UE comuni per tutti i fondi volti a misurare e comunicare i risultati apporterebbe dei vantaggi?
- ▶ Dovremmo concentrarci sulla riduzione del numero di indicatori nazionali specifici? o ciò che importa di più è la qualità degli indicatori e la loro pertinenza politica?

Sebbene possa sembrare un dibattito tecnico, è fondamentale per il futuro della nostra politica. Seguilo o, ancora meglio, partecipa! ■

MOLTI INDICATORI COMUNI PER FONDO SI TRADUCONO IN POCHI INDICATORI PER «TEMA»: IL CASO DEL FESR

RSTI: 6 indicatori	TIC: 1 indicatori	Aziende: 9 indicatori
Energia – Clima: 5 indicatori	Ambiente: 7 indicatori	Trasporti: 6 indicatori
Infra Sociali: 2 indicatori	URBAN: 4 indicatori	Interreg: 6 indicatori

MAGGIORI INFORMAZIONI

Banca dati pubblica sui fondi SIE:

<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>

Seleziona la sezione «risultati» nelle pagine «Tema», «Paese» o «Fondo»:

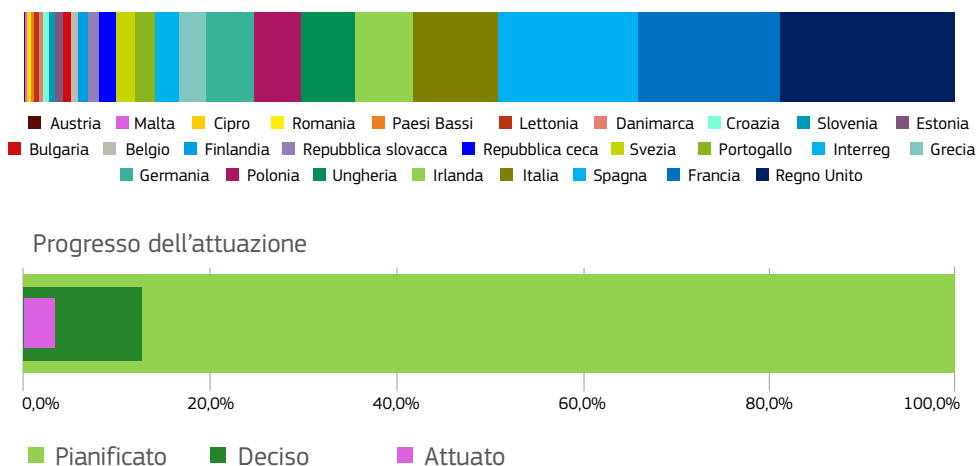
Domande frequenti pubbliche su «Risultati»:

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/faq/about_open_data/

Relazione speciale CC n. 2/2017: La negoziazione, da parte della Commissione, degli accordi di partenariato e dei programmi operativi in materia di coesione per il periodo 2014-2020:

<http://www.eca.europa.eu/it/Pages/DocItem.aspx?did=41008>

FESR: Aziende che ricevono sostegno
 Pianificato: 1 098 048 imprese
 Deciso: 137 463 imprese
 Attuato: 36 379 imprese
 Panoramica sugli obiettivi del programma



Perché il rafforzamento della politica di coesione dovrà essere la priorità assoluta dell'UE

L'Europa non ha mai avuto tanto bisogno della politica di coesione quanto adesso, in un periodo così travagliato e incerto. L'unità dell'Europa è minacciata e il futuro stesso dell'UE nel suo insieme è in discussione.

La Commissione europea, nel suo più recente documento di riflessione sulla gestione della globalizzazione, ha giustamente riconosciuto l'esigenza di «concentrarsi sul fabbisogno di investimenti regionali e locali [...] per far sì che tutte le regioni possano beneficiare del mercato interno e prepararsi meglio ad affrontare le sfide della globalizzazione».

Per tale ragione, la Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa (CRPM) ritiene che una politica di coesione rafforzata e rinnovata, che copra tutte le regioni, dovrà essere la priorità assoluta sull'agenda della Commissione nei prossimi anni. Per tradurre tutto questo in realtà, ecco alcuni dei nostri messaggi chiave per il futuro.

In primo luogo, crediamo che la dimensione territoriale della prossima politica di coesione dovrà essere ulteriormente ampliata. Il progetto europeo ha bisogno della politica di coesione per conseguire gli obiettivi dell'UE in tutti gli Stati membri e le regioni. È di vitale importanza che gli obiettivi dell'UE vengano realizzati ovunque in Europa, anche in territori specifici quali le regioni insulari, le regioni ultraperiferiche e le regioni settentrionali con bassissima densità demografica.

La CRPM parte dal principio di coesione territoriale, sociale ed economica quale obiettivo comunitario al servizio della solidarietà dell'UE. Tale principio consente agli abitanti dei diversi territori dell'Unione di beneficiare in modo equo delle libertà fondamentali sancite dal Trattato e attuate attraverso le politiche comunitarie.

«Invece di opporsi a sovvenzioni e strumenti finanziari, la Commissione dovrà definire i settori in cui tali strumenti apporteranno il massimo valore aggiunto, nell'ambito di una futura politica di coesione che dovrà continuare a basarsi principalmente sulle sovvenzioni.»



Eleni Marianou
Segretario generale della CRPM

In secondo luogo, in riferimento agli strumenti finanziari, abbiamo una visione costruttiva per il periodo successivo al 2020: la Commissione, invece di opporsi a sovvenzioni e strumenti finanziari, dovrà definire i settori in cui tali strumenti apporteranno il massimo valore aggiunto, nell'ambito di una futura politica di coesione che dovrà continuare a basarsi principalmente sulle sovvenzioni.

Allo stesso modo, è possibile che il Fondo europeo per gli investimenti strategici aggiunga valore alla politica generale di investimento europea, ma continua ad essere fortemente sbilanciato, sia a livello geografico che settoriale. La Commissione, al fine di preservare il ruolo centrale della politica di coesione nel sostegno dello sviluppo regionale, dovrà tracciare delle chiare demarcazioni tra questi due strumenti e fornire indicazioni su come combinarli al meglio.

In terzo luogo, riteniamo che l'Europa abbia bisogno di un'ambiziosa strategia per dare seguito alla strategia Europa 2020. La politica di coesione, di fatto, realizzerà i propri obiettivi solo basandosi su una strategia europea globale, ambiziosa e a lungo termine per la crescita sostenibile e lo sviluppo in tutta l'UE.

La CRPM continua a nutrire grandi aspettative per il periodo successivo al 2020, ma è in gioco il futuro dell'Europa! ■



La Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa raccoglie circa 160 regioni e 25 stati dell'UE e del resto del mondo. La CRPM, in rappresentanza di circa 200 milioni di persone, si batte per uno sviluppo più bilanciato del territorio europeo. Opera sia come fabbrica di idee che come gruppo di lobby per le regioni e concentra la propria attenzione principalmente sulla coesione sociale, economica e territoriale, sulle politiche marittime e sull'accessibilità.

www.cprm.org

La politica di coesione: com'è possibile per l'UE sostenere solidarietà e investimenti allo stesso tempo?



Robin Huguenot-Noël
analista politico del CPE sulla
governance economica e il bilancio
dell'UE e Alison Hunter
consulente principale del CPE
sulla politica regionale,
l'innovazione regionale e la
crescita industriale

L'ascesa del populismo e dell'euro-scetticismo, in particolare tra i gruppi svantaggiati, ha aumentato la pressione esercitata sull'UE per rafforzare i suoi investimenti e strumenti di solidarietà, e soprattutto la politica di coesione.

Questo rafforzamento, tuttavia, deve essere considerato nel contesto di incertezza riguardo alla futura direzione dell'UE in relazione alla sicurezza interna ed esterna, agli sviluppi globali, alla migrazione e ai persistenti squilibri dell'Unione economica e monetaria (UEM).

Data la previsione secondo cui la Brexit porterà a sostanziali tagli di bilancio dell'UE, è probabile che la politica di coesione disporrà di un bilancio inferiore nel prossimo quadro finanziario pluriennale, dovendo far fronte al contempo a nuove e ulteriori priorità. Ciò comporta nuove sfide per la politica di coesione, in un momento in cui la sua efficacia alla guida della coesione dell'UE è messa, ancora una volta, in dubbio. Ma questo contesto apre

anche un margine di opportunità per giungere a un nuovo accordo, fondato su un quadro operativo più connesso, che riunisce le «comunità» della politica di coesione, invece di stimolare la concorrenza per i fondi e le concessioni.

Occorre effettuare una valutazione approfondita delle modalità secondo le quali la politica di coesione può sostenere la solidarietà dell'UE, garantendo al contempo un'erogazione dei finanziamenti sostenibile. La politica ha ottenuto molto nei decenni passati e ha contribuito all'agenda dell'UE per la «crescita intelligente, sostenibile e inclusiva». In cambio, però, sono state spesso presenti eccessiva burocrazia, critiche sui «finanziamenti circolari», mancanza di corrispondenza tra spese ed esigenze e sfide in merito all'assorbimento dei fondi.

Il progetto dell'UE richiede un nuovo impulso, accompagnato da un'audace riforma della politica di coesione. Per aumentare la sua credibilità ed efficacia, gli obiettivi economici, sociali e territoriali della politica devono tornare al centro del progetto dell'UE. La pertinenza e il valore della politica di coesione devono essere integrati e fatti conoscere in modo migliore nel quadro complessivo delle strategie e dei finanziamenti dell'UE. La politica di coesione, in quanto «paladina» della solidarietà dell'UE, può sfruttare ed estendere la propria presenza a livello locale solo se le vengono concesse le condizioni e le capacità necessarie per conseguire tale scopo.

La chiarezza di intenti è fondamentale. Occorre migliorare significativamente la credibilità della politica in quanto fattore trainante degli investimenti, il che significa snellire le norme e i sistemi di erogazione e allineare la politica di coesione con la governance economica al fine di incrementare l'entità degli sforzi e incentivare gli

«Per aumentare la sua credibilità ed efficacia, gli obiettivi economici, sociali e territoriali della politica di coesione devono tornare al centro del progetto dell'UE.»

investimenti. Ma la nuova politica di coesione dovrà anche integrare un approccio differenziato, tenendo in debita considerazione le diverse capacità realizzative in tutta l'UE (ad esempio per quanto concerne l'assorbimento dei fondi e i livelli di sviluppo).

Alcune di queste proposte potrebbero incontrare resistenza. Nel contesto attuale, tuttavia, è nell'interesse di tutti i partner di tale politica considerare delle possibili riforme per rendere la politica di coesione successiva al 2020 adatta al proprio scopo. Il peggiore di tutti i risultati sarebbe un taglio dei finanziamenti, senza aver colto l'occasione di riforma e di prioritizzazione. ■



Il Centro di politica europea è una fabbrica di idee indipendente senza scopo di lucro dedita a promuovere l'integrazione europea attraverso l'analisi e il dibattito. Il Centro sostiene e incita i responsabili delle politiche europee a effettuare decisioni informate basate su dati concreti e analisi e fornisce una piattaforma per coinvolgere partner, parti interessate e cittadini nella definizione delle politiche dell'UE e del futuro dell'Europa:

<http://www.epc.eu/about.php>

Migliori finanziamenti per le città contribuiranno ad assicurare maggiori risultati per i cittadini

La politica di coesione è da tempo una delle più forti espressioni di solidarietà tra gli Stati membri e le regioni nell'UE e ha prodotto notevoli miglioramenti nei servizi e nelle infrastrutture pubbliche in tutta Europa.

La politica di coesione continua a portare risultati evidenti e visibili ai cittadini in settori che vanno da un migliore accesso a scuola, assistenza sanitaria e sociale e aria e acqua più pulite a una mobilità ottimizzata e più sostenibile.

A Ghent, la mia città, i fondi strutturali hanno reso possibili investimenti in soluzioni tanto ad alta che a «bassa» tecnologia. Abbiamo investito 5 milioni di EUR del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per creare un nuovo quartiere degli affari, dove un edificio di ultima generazione stimolerà la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità riutilizzando risorse naturali. Allo stesso tempo, il FESR fornirà anche preziosi capitali di avviamento per sperimentare nuove forme di processo decisionale e di innovazione sociale, portando ai nostri cittadini risultati evidenti e visibili e migliorandone la qualità di vita.

Sullo sfondo sia della Brexit che delle implicazioni a lungo termine delle crisi finanziarie, tuttavia, la prossima serie di dibattiti sulla politica di coesione avrà luogo in un contesto notevolmente diverso, che lascia aperte varie questioni riguardanti quale sarà l'esatta capacità del prossimo bilancio dell'UE.

Questa sfida offre l'occasione di ripensare al nostro modo di agire in Europa e a come coinvolgere in maniera migliore i cittadini nel processo decisionale. La politica di coesione può essere una componente essenziale per il raggiungimento di un'UE più

forte e più unita, in cui i cittadini si sentano connessi all'idea europea e riscontrino il contributo dell'Unione al miglioramento della qualità di vita nelle nostre città.

Queste ultime si trovano in ottima posizione per lavorare in collaborazione con i responsabili delle politiche dell'UE al fine di concepire delle politiche basate sulle esigenze dei cittadini. Con un livello di governo più vicino ai cittadini, abbiamo la possibilità di allineare gli investimenti dell'UE alle esigenze locali, garantendo un miglior rendimento dei finanziamenti. L'ultimo documento orientativo di EUROCITIES si esprime a favore del proseguimento di una politica di coesione forte dopo il 2020, fondandosi su tre principi:

- 1) la politica di coesione deve continuare a coprire tutte le regioni: è una politica per la solidarietà europea.
- 2) un'applicazione più rigida del principio di partenariato deve contribuire a un coinvolgimento maggiore delle città e consentire un migliore accesso ai finanziamenti. La maggior parte delle sfide globali si concentrano nelle città ed è lì che le soluzioni vengono spesso attuate.
- 3) la semplificazione delle attuali fonti di finanziamento, e in particolar modo una migliore integrazione del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo di sviluppo regionale, aiuterà le città ad essere più efficaci nell'offerta di servizi essenziali.

Abbiamo molti motivi per essere orgogliosi dell'Europa: una pace duratura e l'aumento della ricchezza e della solidarietà. Ciononostante, l'UE è stata scossa nel profondo dalla Brexit e dall'ascesa dell'euroscetticismo. Una politica di coesione forte, che sostenga in modo efficace città e regioni nello sforzo di affrontare le nostre sfide, può essere uno dei più forti strumenti dell'UE per superare queste crisi. ■



Daniël Termont
sindaco di Ghent e
Presidente di EUROCITIES

“La politica di coesione può essere una componente essenziale per il raggiungimento di un'UE più forte e più unita, in cui i cittadini si sentano connessi all'idea europea e riscontrino il contributo dell'Unione al miglioramento della qualità di vita nelle nostre città.”



EUROCITIES è la rete delle principali città europee. I suoi membri sono le amministrazioni locali e comunali elette delle principali città europee. Attraverso sei forum tematici e un'ampia gamma di gruppi di lavoro, progetti, attività ed eventi, offre ai propri membri una piattaforma per la condivisione della conoscenza e lo scambio di idee su questioni che influenzano la vita quotidiana degli europei:

<http://www.eurocities.eu/eurocities/home>

I Fondi di coesione dell'UE e la lotta alla povertà

La mancanza di progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo Europa 2020 di ridurre la povertà di almeno 20 milioni di persone non è dovuto esclusivamente alla crisi finanziaria, ma anche all'incapacità di portare avanti un'agenda sociale ed economica più equilibrata.



Leo Williams
Direttore della Rete europea
contro la povertà

Questa incapacità sta conducendo a una crisi sociale e democratica. La recente proposta del pilastro europeo dei diritti sociali potrebbe essere l'inizio di una risposta concreta, ma richiede un impegno serio per garantire il seguito e l'attuazione a livello nazionale.

“La prossima serie di Fondi di coesione dell'UE dovrà considerare un'assegnazione di fondi dell'FSE per l'inclusione sociale più elevata.”

Senza l'obiettivo riguardante la povertà e i considerevoli sforzi di dare un seguito attraverso la strategia Europa 2020 e il processo del semestre, la situazione sarebbe persino peggiore. Uno degli sforzi più significativi di ridurre il numero di persone che vivono in condizioni di povertà è stato lo stanziamento del 20 % del Fondo sociale europeo per l'inclusione sociale. Una valutazione iniziale della Commissione mostra un'osservanza formale di questo impegno in tutti gli Stati membri. Tuttavia, se la Commissione vuole veramente raggiungere questo obiettivo, sono necessari un monitoraggio e una rendicontazione ulteriori per rivelare cosa sia com-

preso come inclusione sociale nelle misure finanziate e una valutazione del grado in cui tali misure stanno aiutando queste persone a sfuggire alla povertà.

La piattaforma dell'FSE, sostenuta dalla Commissione, e in particolare la rete tematica sull'inclusione, fornisce opportunità di scambio su azioni di inclusione sociale sostenute dall'FSE nell'ambito di tre temi:

- 1) innovazione nella fornitura di servizi sociali, con particolare attenzione alla deistituzionalizzazione;
- 2) azioni per raggiungere gruppi e comunità che soffrono livelli elevati di povertà e discriminazione, con particolare attenzione ai senzatetto e ai Rom;
- 3) azioni per sostenere approcci di inclusione attiva, con particolare attenzione ai percorsi integrati e alla promozione della partecipazione alla società e al mercato del lavoro. Questo lavoro dovrebbe contribuire all'individuazione degli indicatori di inclusione sociale che possono aiutare a monitorare lo stanziamento dei fondi per l'inclusione sociale.

La prossima serie di Fondi di coesione dell'UE dovrà considerare un'assegnazione di fondi dell'FSE per l'inclusione sociale più elevata. L'impegno di investire il tempo e le risorse necessarie a garantire

che tutte le misure di inclusione sociale soddisfino realmente i propri indicatori sarà essenziale. In aggiunta, il programma del Fondo di aiuti europei agli indigenti, incentrato sull'inclusione sociale e sull'assistenza alimentare e materiale, dimostra come i fondi dell'UE possano stimolare azioni efficaci in grado di raggiungere persone e comunità in condizioni di povertà ed esclusione.

Questa esperienza indica che il futuro quadro finanziario dell'UE, oltre a sostenere l'assistenza alimentare, dovrà contenere un programma di inclusione sociale su larga scala. Tali azioni sono necessarie per dar senso al pilastro dei diritti sociali. ■



La Rete europea contro la povertà è la più vasta rete europea di reti nazionali, regionali e locali e coinvolge ONG anti-povertà, gruppi di base e organizzazioni europee attive nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale: <http://www.eapn.eu/>

Creazione di un'«alleanza dei volenterosi»

Karl-Heinz Lambertz, Presidente dell'Associazione delle regioni frontaliere europee e Presidente entrante del Comitato europeo delle regioni (CdR), enfatizza l'importanza della cooperazione transfrontaliera nella promozione dello sviluppo economico e della coesione.



Qual è il valore aggiunto della politica di coesione europea per le regioni di frontiera nell'UE?

L'Unione europea è divisa da molte frontiere interne, in cui le differenze in ambito di competenze, strutture, diritto sociale e fiscale sono spesso causa di difficoltà. Le regioni di frontiera e transfrontaliere sono inoltre condizionate da ostacoli geografici, quali frontiere che coincidono con fiumi e catene montuose. Le frontiere sono spesso considerate barriere impenetrabili, che richiedono troppo sforzo e tempo per essere superate. Ciononostante, la cooperazione transfrontaliera di successo dimostra che i conflitti possono essere anche fonte di crescita economica e comprensione reciproca. Per ottenere un'integrazione europea sostenibile ed efficace, quindi, è necessaria una stretta collaborazione attraverso la cooperazione transfrontaliera. Senza coesione lungo le frontiere europee, sarà difficile raggiungere l'obiettivo del Trattato di coesione territoriale per l'intera UE.

Le regioni di frontiera, in mancanza del sostegno della politica di coesione, non svilupperebbero mai il proprio potenziale a causa della divergenza delle priorità locali e regionali. Ancora troppo spesso si perdono le opportunità di utilizzare una «massa critica» di investimento, opportuna solo quando attuata in progetti transfrontalieri come, ad esempio, ospedali, servizi transfrontalieri, strutture di gestione dei rifiuti, cooperazione economica, ecc. La sfida è quella di creare una nuova funzione per le frontiere, trasformandole in luoghi di incontro. È questo il vero valore aggiunto che la politica di coesione può offrire alle regioni di frontiera europee.

Può riassumere quali sono stati i risultati principali e cosa resta ancora da fare?

La politica di coesione aiuta le regioni di frontiera a sviluppare il proprio potenziale superando le divergenze nelle priorità da entrambi i lati del confine. La cooperazione transfrontaliera esercita un impatto positivo sulle regioni di frontiera

europee, soprattutto per quanto riguarda la crescita economica e l'occupazione, sempre in concomitanza con le misure nazionali e contribuendo significativamente all'attuazione delle strategie attuali e future dell'Europa.

Ciò va ben oltre lo scambio di esperienze e il coordinamento e porta a una cooperazione pratica con risultati di successo comprovati negli ambiti dello sviluppo infrastrutturale, della cooperazione economica, dell'innovazione e della ricerca, del mercato del lavoro, del turismo, della cultura e molto altro.

La politica di coesione non è solo uno strumento per lo sviluppo economico e la riduzione delle disparità regionali, ma dimostra il valore aggiunto dell'UE in tutta l'Unione e in tutte le regioni e città. Rappresenta inoltre un esempio unico della solidarietà e dell'unità dell'Europa e ci indirizza verso il nostro obiettivo comune di un'Unione europea più forte e più resiliente, come riportato nella Dichiarazione di Roma.

“ *Le frontiere sono spesso considerate barriere impenetrabili, che richiedono troppo sforzo e tempo per essere superate. Ciononostante, la cooperazione transfrontaliera di successo dimostra che i conflitti possono essere anche fonte di crescita economica e comprensione reciproca.* ”



Quali sono le principali priorità per le regioni di frontiera per quanto concerne il futuro delle finanze dell'UE?

È nell'interesse delle regioni di frontiera, come d'altronde di tutte le regioni nell'UE, avere un bilancio UE che faccia realmente la differenza per tutti i cittadini. Le regioni di frontiera sono a favore, più che di un aumento del numero di programmi finanziati dall'UE centralizzati a livello europeo, di fondi unionali concepiti per sostenere strategie di sviluppo transfrontaliere e basati su esigenze regionali. Questo è ciò che chiamiamo approccio a livello locale, l'elemento essenziale della politica di coesione.

Di conseguenza, è importante che il sostegno finanziario previsto per la cooperazione territoriale europea dopo il 2020 venga incrementato e che sia notevolmente più elevato dell'attuale dotazione del 3 % del Fondo strutturale e di investimento europeo.

Dobbiamo inoltre assicurarci che le nostre procedure per la gestione dei fondi vengano snellite e semplificate, come auspicato dall'iniziativa «bilancio dell'UE in base ai risultati» guidata dalla Commissione europea.

In qualità di prossimo Presidente del Comitato europeo delle regioni (CdR), dal 12 luglio, cosa ne pensa del futuro della politica e dei fondi SIE dopo il 2020?

Nella nostra seduta plenaria di maggio, il CdR è stato il primo organo dell'UE ad adottare una posizione formale sul futuro della politica di coesione, basandosi su

“ *L'unico scopo di chiunque lavori con e per l'UE è quello di migliorare e apportare benefici alla vita dei suoi cittadini.* ”

intense discussioni con le città e le regioni europee, la Commissione europea, il Parlamento europeo, diversi Stati membri e innumerevoli parti interessate.

Ritengo che il mio ruolo di futuro Presidente del CdR consista nella promozione di idee comuni sul futuro della politica di coesione, anche nel contesto del dibattito sul futuro dell'Europa e in vista dell'uscita del Regno Unito dall'Unione.

L'unico scopo di chiunque lavori con e per l'UE è quello di migliorare e apportare benefici alla vita dei suoi cittadini. Sono fermamente convinto che l'unico modo di affrontare l'ascesa del populismo e la mancanza di fiducia da parte di molti cittadini nell'UE sia quello di dimostrare che l'Unione europea apporta benefici alle loro vite e alle loro comunità. Questo è esattamente ciò che la politica di coesione intende fare e il motivo per cui ne avremo più bisogno che mai in futuro.

Cercheremo di creare un'«alleanza dei volenterosi» che si batta per una politica di coesione riformata, che dovrà essere radicalmente semplificata e basarsi su una più

stretta collaborazione con le città e le regioni. Ciò comporta inoltre una maggiore enfasi sulla valutazione degli impatti territoriali delle politiche dell'UE, al fine di garantire che siano tutti al servizio dell'obiettivo del Trattato di coesione economica, sociale e territoriale. ■

L'ARE per una politica di coesione post-2020 orientata ai risultati

L'Assemblea delle regioni d'Europa (ARE) crede in una nuova visione per il futuro della politica di coesione: un meccanismo di realizzazione semplice, in grado di raggiungere risultati in tutta Europa.



Michiel Rijsberman
relatore dell'ARE
politica di coesione post-2020
Ministro regionale della
provincia di Flevoland (NL)

Le regioni europee lavorano ogni giorno con la politica di coesione, presentando proposte *ex novo* per un futuro migliore. L'ARE ha istituito una Task Force per la politica di coesione che ha adottato una dichiarazione il 1° giugno 2016 a Sankt Pölten, in Austria. Essa ha individuato quattro aree: una visione a lungo termine; semplificazione e controllo; combinazione dei Fondi strutturali e di investimento con altri fondi; governance multilivello e «gold-plating».

Per affrontare le future sfide dell'UE, occorre rimodellare la politica di coesione. Il valore pubblico legato ai fondi SIE crescerà a seguito della Brexit, dei tagli di bilancio dell'UE e dell'insorgere di nuove sfide per l'Unione. A sfavore della politica di coesione giocano il suo

basso tasso di assorbimento e il complesso meccanismo di realizzazione, anche se i fondi SIE apportano valore aggiunto. La sola strada percorribile è una politica di coesione orientata ai risultati, degli obiettivi dell'UE chiari e un meccanismo di realizzazione semplice per i suoi beneficiari.

Le principali sfide economiche, sociali e territoriali delle regioni dovranno costituire la spina dorsale della visione della politica di coesione dopo il 2020. Mediante la concessione di sovvenzioni per innovazioni nel campo della transizione energetica, dei cambiamenti climatici e dell'inclusione sociale nelle nostre regioni, sta diventando più di un semplice meccanismo per la convergenza delle disuguaglianze nei redditi tra le regioni europee. Il miglioramento della qualità di vita dei cittadini in tutta Europa è la motivazione determinante di ogni euro

«Le principali sfide economiche, sociali e territoriali delle regioni dovranno costituire la spina dorsale della visione della politica di coesione dopo il 2020.»

speso per le sovvenzioni. La visione dell'Europa di domani con degli obiettivi europei comuni dovrà orientare i beneficiari e creare in loro un senso di appartenenza.

I rinnovati meccanismi di realizzazione dovranno garantire la prevenzione del «gold-plating», un codice unico europeo per diversi fondi SIE e regimi di controllo differenziati, basati sulla proporzionalità nei tassi di errore e sulla dimensione del programma. ■



L'Assemblea delle regioni d'Europa è la più ampia rete indipendente di regioni della «Grande Europa» e raccoglie regioni di 35 diversi paesi. Ha sempre assunto un ruolo attivo nei dibattiti sulla politica di coesione. Lo scorso settembre, è stata firmata l'iniziativa «Una politica regionale post-2020 forte e rinnovata per tutte le regioni» da più di 300 presidenti regionali. <http://aer.eu/>

Moderare la settima conferenza sulla politica di coesione 2017

In qualità di moderatore della settima conferenza dell'UE sulla politica di coesione, che si terrà quest'anno a Bruxelles, attendo con impazienza di interagire con la dinamica miscela di relatori di base, partecipanti al dibattito, accompagnatori, membri dell'UE e altri nel corso dei due giorni dell'evento.

La conferenza di quest'anno si svolge all'ombra della Brexit che, ovviamente, avrà un impatto significativo sul futuro dei bilanci dell'UE, compresi i fondi della politica di coesione. Al momento, è impossibile calcolare correttamente il costo finanziario dell'uscita del Regno Unito sui futuri bilanci dell'UE. Le stime prevedono un disavanzo annuale compreso tra i 5 miliardi di EUR e i 17 miliardi in base a un insieme di fattori, tra cui l'alternativa secondo cui dovremo fare i conti con una Brexit dura o leggera.

In quanto giornalista irlandese, sono pienamente consapevole delle implicazioni economiche e politiche del ritiro del Regno Unito dall'UE, con una frontiera comune tra la Repubblica d'Irlanda e l'Irlanda del Nord che pone delle enormi sfide post-Brexit. e tutto ciò senza menzionare i danni che può comportare sul notevole commercio esistente tra l'Irlanda e il Regno Unito. Ma, tralasciando il problema irlandese, la gestione di un potenziale disavanzo finanziario sarà una questione fondamentale per l'UE e il suo bilancio dopo il 2020, in seguito all'uscita del Regno Unito dal

blocco. La Brexit è quindi destinata a fare da protagonista nell'imminente conferenza sulla politica di coesione.

Uno dei primi dibattiti che modererò il primo giorno si incentrerà sul modo in cui la politica di coesione può contribuire alla modernizzazione dell'economia europea. Solitamente, quando modero dibattiti aperti sulla modernizzazione delle economie europee, ci ritroviamo inevitabilmente a discutere il crescente impatto della digitalizzazione sull'industria e sulla società: tematiche quali camion senza conducente, linee di produzione autonome e tecnologie robotiche avanzate vengono frequentemente trattate durante questi dibattiti.

“In quanto giornalista irlandese, sono pienamente consapevole delle implicazioni economiche e politiche del ritiro del Regno Unito dall'UE, con una frontiera comune tra la Repubblica d'Irlanda e l'Irlanda del Nord che pone delle enormi sfide post-Brexit.”

Come i paesi dell'UE accoglieranno la trasformazione digitale è tuttora una grande questione, particolarmente rilevante per le regioni e le città meno avanzate. Se queste ultime non riescono a facilitare il modello di progresso digitale necessario a rimanere efficienti economicamente e socialmente, c'è il pericolo che vengano lasciate indietro con la conseguenza di un'Europa a due velocità, in cui alcuni paesi sono molto più avanzati tecnologicamente di altri.



Karen Coleman
presentatore/giornalista/
moderatore

Viviamo ora in un'epoca che ci richiede di aggiornare le nostre competenze e di riqualificarci per rimanere competitivi nei nostri lavori e nelle nostre società. Se ci scollegiamo dalla rete digitale, rischiamo di venire lasciati indietro in un mondo sempre più tecnologico.

Per questo le regioni e le città devono gestire la transizione dalle vecchie alle nuove economie in maniera intelligente, che si tratti di facilitare la riqualificazione dei camionisti o di integrare le tecnologie robotiche in modo da migliorare, piuttosto che sostituire, i ruoli delle persone nella società. La Commissione dell'UE deve garantire di non ostacolare i tentativi di modernizzazione attraverso una pletora di norme e regolamenti inutili e la burocrazia, perché se le regioni e le città non fossero in grado di cogliere questa trasformazione digitale, potremmo non riuscire a sviluppare la coesione aspirata dall'UE. ■

www.karencoleman.com

[@KarenColemanIRL](https://twitter.com/KarenColemanIRL)

Pronti per la Settimana europea delle regioni e delle città 2017

Nel 2017 si svolgerà la Settimana europea delle regioni e delle città, dal titolo «Regioni e città al lavoro per un futuro migliore». L'evento comprenderà circa 100 workshop, dibattiti e attività di networking, con una presenza attesa di circa 5000 partecipanti. Oltre ai workshop che si svolgeranno a Bruxelles, verrà organizzato un programma di eventi locali che si svolgeranno in tutta Europa tra settembre e dicembre 2017.

La quindicesima edizione della Settimana europea delle regioni e delle città avrà luogo subito dopo la pubblicazione della relazione sulla coesione e la presentazione del quadro finanziario pluriennale 2020-2026 dell'UE. Ciò comporta la possibilità, per l'EWRC, di configurarsi come una delle piattaforme per raccogliere e presentare le visioni delle regioni e delle città sia sul bilancio che sulle conseguenti proposte legislative, soprattutto per quanto riguarda la politica di coesione e lo sviluppo rurale.



**15ª SETTIMANA EUROPEA
DELLE REGIONI E DELLE CITTÀ
2017**

**9-12 OTTOBRE 2017, BRUXELLES
LE ISCRIZIONI SI APRONO IL 10 LUGLIO**

MAGGIORI INFORMAZIONI
[http://ec.europa.eu/regional_policy/
regions-and-cities/2017/index.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/regions-and-cities/2017/index.cfm)

Costruzione di regioni e città resilienti

Questo filone si concentrerà sugli effetti economici e sociali della globalizzazione e sulla risposta politica a livello unionale, nazionale, regionale e locale. Consentirà ai partecipanti di presentare e discutere modi innovativi di promuovere il cambiamento, in particolare per rendere le città europee più intelligenti e più resilienti.

I workshop si incentreranno, per esempio, su come le opportunità digitali possano contribuire allo sviluppo della pianificazione innovativa, della trasformazione industriale, della specializzazione intelligente e di una migliore governance al fine di superare le attuali sfide e incentivare la creazione di posti di lavoro e gli investimenti a tutti i livelli dell'UE.

Regioni e città protagonisti del cambiamento

Questo filone prenderà in considerazione dei possibili adeguamenti alla politica regionale e urbana dell'UE per i prossimi cinque-dieci anni e inviterà a riflettere in maniera più generica sull'Unione europea dal punto di vista delle regioni e delle città. Offrirà una piattaforma per illustrare gli effettivi apporti delle regioni e delle città dell'UE al progetto europeo e consentirà loro di contribuire al dibattito politico principale in parallelo con l'iniziativa «Riflettere sull'Europa», lanciata dal Comitato europeo delle regioni.

I workshop si occuperanno di come gli ecosistemi locali e regionali riducano le disparità attraverso, per esempio, l'economia circolare, la terza rivoluzione industriale, i dati aperti, lo sviluppo territoriale integrato, i laboratori urbani e le azioni di ricerca e innovazione, guardando al contempo alle prospettive future.

Condividere le conoscenze per ottenere risultati

Nell'ambito di questo filone, le autorità regionali e nazionali che attuano programmi sostenuti dai Fondi strutturali e di investimento europei avranno l'occasione di scambiare espe-

rienze e buone pratiche sulla gestione dei programmi durante il periodo 2014-2020. Tra le questioni chiave figurano il vaglio di possibilità per ridurre gli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari attraverso la semplificazione e l'esame delle varie modalità di rafforzamento delle istituzioni e di creazione della capacità amministrativa delle amministrazioni a tutti i livelli.

Le discussioni con i professionisti verranno integrate con contributi dal mondo accademico e da partecipanti provenienti da paesi extra UE interessati al processo dell'integrazione europea, sia da un punto di vista istituzionale che in termini di politiche di promozione della coesione europea.

I workshop prenderanno in esame i sistemi di innovazione regionale, la valutazione degli impatti territoriali, la traduzione dell'apprendimento in azione, le città efficienti sotto il profilo delle risorse, l'analisi costi-benefici, la collaborazione interregionale e il modo in cui i poli di innovazione possano fornire prestazioni più sostenibili.

RegioStars



L'obiettivo dei Premi RegioStars è di individuare le buone pratiche di sviluppo regionale e mettere in evidenza i progetti originali e innovativi che potrebbero attirare e ispirare altre regioni.

Le categorie dei premi per il 2017 sono:

1. Specializzazione intelligente per l'innovazione delle PMI
2. Unione dell'energia: Azione per il clima
3. Emancipazione femminile e partecipazione attiva
4. Istruzione e formazione
5. CityStars: città nella transizione verso il digitale

I membri della giuria per i premi RegioStars, presieduta dall'eurodeputato Lambert van Nistelrooij, stanno attualmente valutando le 110 domande presentate quest'anno.

La cerimonia di premiazione RegioStars 2017 si terrà martedì 10 ottobre a Bruxelles. Quest'anno vedrà inoltre la celebrazione del decimo anniversario del Concorso e, per il secondo anno consecutivo, verrà proposta anche una votazione da parte del pubblico.

MAGGIORI INFORMAZIONI

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/regio-stars-awards/

Eventi locali

Ogni partenariato regionale è invitato a organizzare un evento locale dal titolo «L'Europa nella mia regione/città» sotto forma di dialogo con i cittadini, che si svolgerà tra settembre e dicembre 2017 e al quale prenderà parte un membro del Comitato europeo delle Regioni (CdR).

L'obiettivo del dialogo con i cittadini è di ascoltare e riferire direttamente dalle città e dalle regioni e dalle discussioni in corso. Questi dialoghi sono parte integrante dell'iniziativa del CdR dal titolo «Riflettere sull'Europa» che, nella primavera del 2018, andrà ad alimentare le opinioni sul tema «Riflettere sull'Europa: la voce degli enti regionali per ripristinare la fiducia nell'Unione europea», consentendo così alle regioni e alle città di fornire dei contributi effettivi al processo politico. L'obiettivo è di attrarre un'ampia gamma di partecipanti, tra cui il grande pubblico, i responsabili delle politiche e gli esperti, e di sensibilizzare in merito all'impatto esercitato dalle politiche dell'UE sulle loro regioni e città. ■



MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://cor.europa.eu/it/events/Pages/reflecting-eu.aspx>



"Interreg Volunteer Youth":

promozione della cooperazione e della solidarietà a livello internazionale

Il Corpo europeo di solidarietà (ESC) è una nuova iniziativa dell'Unione europea che offre ai giovani delle opportunità di prestare volontariato o di lavorare nell'ambito di progetti, nel proprio paese o all'estero, volti ad apportare benefici alle comunità e alle persone in tutta Europa. La politica regionale dell'UE ha preso parte all'iniziativa con 1 milione di EUR per offrire a programmi transfrontalieri, transnazionali o interregionali e progetti correlati la possibilità di ospitare volontari (cittadini dell'UE tra i 18 e i 30 anni di età) per un periodo che va dai due ai sei mesi. L'obiettivo è di sostenere, promuovere e riferire i risultati dei programmi e dei progetti Interreg, sensibilizzando al contempo riguardo ai benefici della collaborazione attraverso le frontiere interne dell'UE. Ecco le testimonianze dei primi due giovani volontari che hanno partecipato all'iniziativa Interreg Volunteer Youth (GVI), gestita dall'Associazione delle regioni frontaliere europee.

Strasburgo, 14 settembre 2016: Entro al Parlamento europeo e prendo posto nell'emiciclo, ansiosa di ascoltare il discorso di Jean-Claude Juncker sullo stato dell'Unione.

«La solidarietà è il collante che tiene unita la nostra Unione. [...] Quando le colline portoghesi sono andate a fuoco, sono stati gli aerei italiani a domare le fiamme. [...] è con lo stesso spirito che la Commissione propone oggi di istituire un Corpo europeo di solidarietà. I giovani in tutta l'UE avranno l'opportunità di offrirsi volontari per aiutare dove ce n'è più bisogno.»

Essendo cresciuta e avendo studiato per molti anni in regioni transfrontaliere, ho imparato ad apprezzare il valore aggiunto della coesione e dell'integrazione territoriale nell'ambito delle zone transnazionali. Quando attraversare una frontiera fa parte della tua routine quotidiana, che sia per lavoro o per jogging, cominci a capire l'importanza di avere delle frontiere che non siano delle barriere.

Per quanto ne so, l'UE è completamente improntata alla solidarietà, alla democrazia e alla possibilità di viaggiare liberamente; ad una visione comune condivisa da più paesi; alla cooperazione tra le

persone, alla difesa dei diritti umani, alla lotta alle disuguaglianze e alla pace nella vita dei cittadini. Questo Corpo europeo di solidarietà offre proprio la possibilità di promuovere e incentivare tutti questi valori, rafforzando il collante che unisce gli europei.

«Quando attraversare una frontiera fa parte della tua routine quotidiana, che sia per lavoro o per jogging, cominci a capire l'importanza di avere delle frontiere che non siano delle barriere.»

Ho iniziato la mia esperienza di volontariato nel quadro dell'Interreg Volunteer Youth, lunedì 20 marzo. In quanto inviata Interreg nell'ambito del segretariato comune del programma transnazionale Danubio, cerco di sostenere, promuovere e riferire sull'importanza della cooperazione transfrontaliera in Europa e sui benefici dell'integrazione territoriale europea. Il programma transnazionale Danubio mira alla promozione della coesione economica, sociale e territoriale e affronta sfide comuni in cui si prevede che la cooperazione transnazionale ottenga risultati tangibili.

Lavorando a stretto contatto con 54 progetti approvati nell'ambito del primo invito a presentare proposte, ho una comprensione migliore/più approfondita/più completa del modo in cui la cooperazione transnazionale prepara il terreno per progetti globali di lunga durata, secondo una prospettiva sostenibile. La cooperazione tra i paesi può di fatto contribuire a risolvere problemi comuni, grazie all'arricchimento delle prospettive sulle migliori pratiche e sugli insegnamenti tratti in altri paesi. Ravvicinare gli europei è un modo per facilitare la condivisione di idee e beni, stimolando di conseguenza un lavoro strategico verso degli obiettivi comuni.

Essere stata la prima volontaria ESC/IVY mai schierata sul campo mi ha aperto a nuove esperienze di grande valore. Mi ha consentito di vivere esperienze irripetibili: partecipare alla Giornata porte aperte dell'UE a Bruxelles, essere ripresa dalla Commissione europea per un video, rilasciare interviste a radio e giornali, incontrare il Commissario per il bilancio e le risorse umane e il Presidente del Comitato europeo delle regioni, parlare di tutta quest'avventura durante un seminario per i giornalisti ungheresi... Che percorso impegnativo, ma memorabile ho appena intrapreso!

Manon, Francia (a sinistra nella foto)



Venendo dalla Germania, perché dovrei interessarmi di Polonia, Danimarca, Svezia e Lituania? Ciò che mi ha spinto a prestare volontariato per il programma Interreg Baltico meridionale, un programma speciale di cooperazione transfrontaliera che coinvolge

diverse regioni nell'area del Mar Baltico meridionale, è una ferma fiducia nel valore aggiunto che la cooperazione porta ai cittadini in Europa. Credo inoltre che il Corpo europeo di solidarietà possa offrire ai partecipanti all'iniziativa Interreg Volunteer Youth l'opportunità unica di contribuire in modo significativo alla costruzione di una base di fiducia, uno spirito comunitario, reciprocamente vantaggioso ed edificante. Il peculiare approccio dal basso verso l'alto dell'IVY, che coinvolge una serie di partner a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, mi ha fatto pensare alla solidarietà in termini di comunità estesa, costituita da molteplici livelli complementari di appartenenza, che promuove la cooperazione a livello internazionale.

Passando dalla teoria alla pratica, che esperienze ho avuto fin qui? La mia curva di apprendimento in qualità di inviata dell'IVY è iniziata con un «big bang»: la Giornata porte aperte dell'UE all'interno del palazzo Berlaymont, a Bruxelles. Più di 30 direzioni generali della Commissione europea hanno presentato le proprie attività a circa 12 000 cittadini! Manon ed io abbiamo perfezionato la nostra abilità nelle interviste, informato i visitatori interessati e persino avuto la possibilità di esprimere le nostre opinioni sull'ESC in una trasmissione radiofonica dal vivo. Tornata di nuovo in Polonia, sono impaziente di riferire quest'estate sul campo riguardo a molti interessanti progetti di cooperazione territoriale europea.

«Ciò che mi ha spinto a prestare volontariato per il programma Interreg Baltico meridionale è una ferma fiducia nel valore aggiunto che la cooperazione porta ai cittadini in Europa.»

Per concludere il 6 maggio con una nota positiva, venire dalla Germania e prestare volontariato per questo programma speciale di cooperazione transfrontaliera nel Mar Baltico meridionale ha allargato i miei orizzonti, ampliato il mio senso di solidarietà e rafforzato la mia fiducia nella possibilità di trovare soluzioni congiunte alle sfide comuni di oggi. Spero che la mia curva di apprendimento come inviata dell'IVY continuerà a crescere in modo così promettente com'è iniziata e che tanti altri giovani dell'IVY dalla mentalità aperta e ottimistica si uniranno all'ESC in futuro.

Yasmin, Germania (a destra nella foto)



MAGGIORI INFORMAZIONI

https://europa.eu/youth/SOLIdARity_it
<https://www.interregyouth.com/>

Liam**Sara****Andrew**

Gli studenti riferiscono

sui progetti Interreg a Malta

La riunione annuale Interreg 2017 si è svolta tra il 26 e il 28 aprile a Malta. È stata organizzata dalla Commissione europea e dalla direzione generale della Politica regionale e urbana, con il sostegno della presidenza maltese del Consiglio dell'Unione europea.

Nel corso di questo evento, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di visitare uno dei seguenti tre progetti:

- progetto transfrontaliero Lithos sulla protezione e la valorizzazione del patrimonio storico;
- progetto transnazionale CypFire sulla protezione del patrimonio naturale delle regioni Mediterranee dagli incendi;
- infrastrutture di depurazione delle acque di Malta meridionale.

Anche gli studenti della scuola di giornalismo presso il College per le arti, la scienza e la tecnologia di Malta sono stati invitati a partecipare. Per i giovani, queste visite ai progetti sono state un'occasione per fare da testimoni ai concreti benefici apportati dalla cooperazione. Di seguito, presentiamo le loro impressioni sulle visite ai progetti.

Lithos

Questo progetto transfrontaliero tra Malta e la Sicilia si concentra sulla protezione e la valorizzazione del patrimonio storico. Daphne Marie Fenech, l'architetto responsabile del progetto Lithos presso il Palazzo dell'Inquisitore a Vittoriosa, ha spiegato in un'intervista che, in sostanza, il progetto si focalizza sulla sinergia tra la professione storica di due nazioni (Malta e la Sicilia) e l'abilità di sfruttarla per restaurare edifici e strutture che, altrimenti, andrebbero persi.

Una delle tecniche all'avanguardia del progetto è la stereotomia, che ruota intorno alla conoscenza geometrica relativa alla tracciatura e al taglio di blocchi di materiale solido. Fenech ha sostenuto che il fatto che i risultati del progetto fossero tangibili ha agevolato il processo di ricevimento dei fondi provenienti dal fondo regionale europeo. Di conseguenza, sono stati eretti un museo e un centro di formazione con materiale, attrezzature e know-how che non erano presenti a Malta, ma che sono stati importati da Ragusa, in Sicilia.

Per quanto riguarda i benefici di collaborare con un altro Stato membro dell'UE in un progetto transfrontaliero, Fenech ha affermato che la comunicazione tra le parti è stata eccezionale e che una piattaforma come l'Unione europea contribuisce alla creazione di un gruppo di paesi alla ricerca di partner per progetti simili.

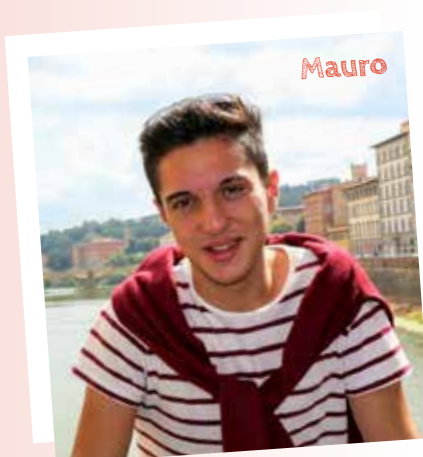
Il progetto, oltre a rinnovare vecchie strutture ed infrastrutture, mirava anche a far rinascere le abilità di arte muraria a Malta. Prima di questa iniziativa e di altre simili, gli architetti locali temevano la scomparsa delle abilità di arte muraria e di altre storiche professioni rivolte all'architettura.

Nel corso di questa riunione informativa è stato inoltre enfatizzata l'importanza del ruolo del College per le arti, la scienza e la tecnologia di Malta. Il lavoro dell'istituzione, assieme alle varie operazioni di ricerca di Heritage Malta, ha dato nuove prospettive di vita a diversi scalpellini.

Liam



Miguela



Mauro

CypFire

Il 27 aprile, ho avuto la possibilità di prendere parte all'evento del progetto CypFire, tenuto dalla Commissione dell'UE. Prima di visitare alcuni siti, si è tenuta una conferenza al consiglio comunale di Mugiario, in cui siamo stati accolti dal sindaco Paul Vella che ci ha presentato altri tre oratori: Roberto Danti, Gianni della Rocca ed Eman Vella.

Ognuno di loro ha raccontato la propria partecipazione al progetto. Roberto Danti ha iniziato esponendo l'obiettivo di CypFire: sopprimere gli incendi forestali utilizzando una barriera naturale, gli alberi di cipresso. Ha parlato di come sia nato il progetto, dei vari esperimenti effettuati nei diversi paesi e della diffusione generale della conoscenza.

Gianni della Rocca ha descritto l'aspetto tecnico del progetto, entrando nei dettagli scientifici riguardanti le proprietà delle particolari specie di alberi chiamate cipressi mediterranei.

Infine, Eman Vella ha parlato del contributo apportato dal consiglio comunale di Mugiario nei precedenti esperimenti per determinare le migliori specie di cipresso da utilizzare come barriere naturali. Mugiario era il candidato migliore per l'impianto di alberi, avendo la zona rurale meglio mantenuta di tutta Malta e spazio in abbondanza. Gli alberi sono stati piantati in due siti, uno vicino a Gnejna e l'altro a Ballut, rispettivamente nel 2006 e nel 2012. Sebbene il progetto CypFire sia terminato, il monitoraggio di questi alberi è ancora in corso.

Sara e Andrew

Impianto di depurazione biologica di Ta' Barkat

Nella riunione annuale era compresa una visita alle infrastrutture di depurazione delle acque note come Ta' Barkat, a Sciaira, Malta. Stefan Cachia e David Sacco, ingegneri di Water Services Corporation, hanno discusso le finalità e gli obiettivi del progetto, l'agenda e le infrastrutture principali dell'impianto.

Cachia ha avviato il discorso parlando di CF116, uno dei progetti sui rifiuti più emblematici di Malta. Questo programma operativo è stato inizialmente presentato alla Commissione nel dicembre 2007, per poi essere presentato formalmente nel luglio 2010. Secondo Cachia, il progetto CF116 riporta la qualità delle acque di balneazione a valori conformi alla direttiva sulle acque di balneazione ed elimina le acque reflue grezze in eccesso che vengono scaricate in mare. Questo progetto mira inoltre a rimuovere le emissioni odorose negli scarichi di acque reflue grezze. Cachia ha affermato che il progetto è costato circa 80,1 milioni di EUR.

Sacco ha discusso la finalità e l'obiettivo del progetto in relazione alla riduzione della pressione sulle risorse di acqua naturale, per diversificare l'approvvigionamento idrico disponibile e incrementare la proporzione di acqua depurata. Ha inoltre sostenuto che i servizi idrici dispongono di 90 fori di trivellazione, 10 stazioni di pompaggio e 3 impianti di osmosi inversa per acqua di mare a Malta e 44 fori di trivellazione e 2 stazioni di pompaggio a Gozo.

La Water Services Corporation mira a continuare ad investire in una migliore qualità di vita, che determina un investimento nel futuro del popolo maltese. La delegazione ha poi visitato l'impianto.

Miguela e Mauro

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://webcasting.streamdis.eu/Mediasite/Catalog/Full/5eea1d0698264ad88e78a7cbf397459221>

NOVITÀ (IN SINTESI)

IL PORTALE DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO EUROPEI



Il PPIE è un portale web che permette ai promotori di progetti con sede nell'UE, pubblici o privati, di mettersi in contatto con potenziali investitori in tutto il mondo. Studiato per rispondere al desiderio degli investitori di conoscere maggiori opportunità di potenziali investimenti all'interno di un'unica piattaforma, offre criteri avanzati di ricerca e filtraggio, rendendo semplice per gli investitori trovare i progetti che più si adattano alle loro preferenze.

Il portale, presentando i progetti con sede nell'UE in un formato strutturato e armonizzato, aumenterà la loro visibilità per un'ampia rete di investitori internazionali.

PUOI PRESENTARE IL TUO PROGETTO DI INVESTIMENTO SU
ec.europa.eu/eipp

POLONIA: UN'INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE AIUTA LE REGIONI A BASSO REDDITO A RECUPERARE



Nell'ambito dell'assistenza su misura della Commissione europea a regioni dell'UE a bassa crescita e a basso reddito, con il contributo dei fondi della politica di coesione, un'iniziativa pilota di un anno sta mostrando promettenti risultati in Polonia. Esperti della Commissione e della Banca mondiale, insieme alle autorità nazionali e locali polacche, hanno lavorato nel corso dell'ultimo anno al fine di individuare soluzioni per incentivare lo sviluppo economico nelle regioni a basso reddito della Precarpazia e della Santacroce, nella Polonia orientale. Hanno definito delle priorità strategiche e delle azioni concrete e di rapida attuazione per il mondo accademico, il contesto imprenditoriale e la forza lavoro.

Sulla base di queste prime promettenti azioni pilota, si sta preparando un piano di introduzione per replicare questi progetti in altre regioni idonee della Polonia.

MAGGIORI INFORMAZIONI
<http://europa.eu/!Cm83tg>

PEER 2 PEER FESTEGGIA IL SUO 100° EVENTO ED È PRONTO A SPINGERSI OLTRE!



TAIEX-REGIO PEER 2 PEER ha raggiunto la tappa del 100° evento, con la delegazione ungherese che ha visitato dei pari in Lituania per scambiare buone pratiche sull'attuazione di strumenti finanziari per l'efficienza energetica. Lanciato solo due anni fa dalla DG Politica regionale e urbana, in stretta collaborazione con DG NEAR, TAIEX-REGIO PEER 2 PEER è uno strumento ampiamente apprezzato e facile da utilizzare che è stato concepito per aiutare le amministrazioni degli Stati membri a incontrarsi in modo più semplice e condividere le loro esperienze su vari argomenti relativi alla gestione dei Fondi strutturali e di investimento europei.

Ad oggi, la Commissione ha ricevuto 171 richieste di scambi, 100 dei quali hanno avuto luogo e hanno coinvolto 1500 partecipanti provenienti da 25 Stati membri dell'UE. La vasta gamma di argomenti trattati in questi scambi va dalle questioni di gestione e controllo agli strumenti finanziari, lo sviluppo urbano, la specializzazione intelligente, gli appalti pubblici, ecc. Secondo quanto riportato dagli Stati membri, lo strumento è utile, facile da utilizzare e non burocratico.

MAGGIORI INFORMAZIONI
<http://funding.balticsea-region.eu/>

AGENDA

21 SETTEMBRE 2017
Giornata della Cooperazione Europea

9-12 OTTOBRE 2017

Bruxelles (BE)

Settimana europea delle regioni e delle città

10 OTTOBRE 2017

Bruxelles (BE)

Cerimonia di premiazione Regiostars

18-19 OTTOBRE 2017

Budapest (HU)

Sesto Forum annuale della strategia dell'UE per la regione del Danubio

21-23 NOVEMBRE 2017

Monaco (DE)

Secondo Forum annuale della strategia dell'UE per la regione alpina

27-28 NOVEMBRE 2017

Rotterdam (NL)

Forum delle città

Ulteriori informazioni su questi eventi si possono trovare alla sezione Agenda del sito Inforegio:

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/events/

AVVISO LEGALE

La Commissione europea, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2017

Stampa: ISSN 1608-3911

PDF: ISSN 1725-8324

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte.

La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'UE, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.

Questa rivista è stampata in inglese, francese, tedesco, bulgaro, greco, spagnolo, italiano, polacco e rumeno su carta riciclata. La pubblicazione è disponibile online in 22 lingue al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/panorama-magazine/

I contenuti di questo numero sono stati completati nel mese di giugno 2017.

© Unione europea, 2017

Printed in Belgium

FOTOGRAFIE (PAGINE):

Copertina: © Commissione europea

Pagina 4: logo e foto © Governo estone

Pagina 8: logo e foto © Ministero federale tedesco degli Affari economici e dell'energia

Pagina 9: logo e foto © Cipro, Ministero delle Finanze

Pagina 10: logo e foto © Commissione europea

Pagina 12: logo e foto © Regione della Vallonia

Pagina 13: logo e foto © Regione di Creta

Pagina 14: logo e foto © Associazione svedese delle autorità locali e delle regioni

Pagina 15: logo e foto © Unione delle città e dei comuni della Repubblica ceca

Pagina 18: logo e foto © Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici

Pagina 20: logo e foto © Associazione delle città polacche

Pagina 21: logo e foto © Parlamento europeo

Pagina 22: logo e foto © Città di Valka (LV) e Città di Valga (EE)

Pagina 23: logo e foto © Ajutament de Santa Coloma de Gramenet

Pagina 24: logo e foto © London School of Economics and Political Science

Pagine 26 e 27: © Commissione europea

Pagina 28: logo e foto © École polytechnique Fédérale de Lausanne (CH)

Pagina 29: logo e foto © BusinessEurope

Pagina 30: logo e foto © Università di Cardiff

Pagina 31: logo e foto © Huron University College, Western University (CA)

Pagina 32: © Commissione europea

Pagina 36: logo e foto © Conferenza delle regioni periferiche marittime

Pagina 37: logo e foto © Centro di politica europea

Pagina 38: logo e foto © Eurocities

Pagina 39: logo e foto © Rete europea contro la povertà

Pagina 40: foto © Commissione europea; logo © ARFE

Pagina 42: logo e foto © Assemblea delle regioni d'Europa

Pagina 43: foto © Karen Coleman

Pagina 46: foto © Commissione europea

Pagine 48 e 49: foto © Commissione europea

RESTA CONNESSO



#EU7CF



ec.europa.eu/regional_policy
cohesiondata.ec.europa.eu



@EU_Regional
#CohesionPolicy | #ESIFunds



EUinmyregion



[flickr.com/euregional](https://www.flickr.com/photos/euregional/)



RegioNetwork



yammer.com/RegioNetwork



ec.europa.eu/commission/2014-2019/cretu_en
@CorinaCretuEU



Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea
Direzione generale della Politica regionale e urbana
Comunicazione – Agnès Monfret
Avenue de Beaulieu/Beaulieulaan 1 – B-1160 Bruxelles/Brussel
E-mail: regio-panorama@ec.europa.eu